

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
SEDUTA N. 16 DI GIOVEDÌ 01 OTTOBRE 2026**

Indice degli argomenti trattati:

Risanamento e messa in sicurezza del Fiume Sarno: analisi dello stato attuale, monitoraggio degli interventi eseguiti, proposte strategiche.

PRESIDENTE (Manfredi)

ODIERNA (Riformisti e Moderati-Lista Cirielli-ECR (Conservatori, Riformisti, Europei))

CASCONE (A Testa Alta)

CELANO (PPE - Forza Italia)

CUOFANO (Roberto Fico Presidente)

SANGIULIANO (Fratelli d'Italia)

CEPARANO (Alleanza Verdi e Sinistra)

SIMEONE (Roberto Fico Presidente)

ZINNO (Partito Democratico)

FLOCCO (M5S)

PELLICCIA (PPE-Forza Italia)

BARRA (Casa Riformista (Italia Viva-Noi di Centro))

AMIRANTE (Partito Democratico)

CASILLO, Vicepresidente e assessore a Trasporti, Mobilità, Mare

PECORARO, Assessora all'Ambiente

FICO, Presidente della Giunta

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MASSIMO MANFREDI

La seduta ha inizio alle ore 12.15

PRESIDENTE (Manfredi). Diamo inizio ai lavori del Consiglio.

Informo che nella giornata di ieri, 30 settembre, si è tenuta la seduta di deferimento dinanzi alla Corte dei conti, alla quale ho partecipato in qualità di Presidente del Consiglio insieme al Questore alle Finanze Giovanni Porcelli e agli uffici del Consiglio e della Giunta. Nel corso dell'audizione, tra i vari rilievi, la Corte ha ribadito con forza la necessità di garantire la massima accuratezza nella redazione della relazione tecnico-finanziaria a corredo di ciascuna proposta di legge, al fine di assicurare la piena sostenibilità finanziaria dei provvedimenti legislativi fin dalla fase di iniziativa. La Corte ha apprezzato la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 12 del 7 aprile 2026, con cui abbiamo aggiornato la scheda tecnico-finanziaria, e ci ha suggerito due integrazioni che recepiremo rapidamente.

La Direzione Attività Legislativa – come da richiesta formulata nel corso dell'ultima Conferenza dei Capigruppo – ha provveduto a trasmettere le note della Corte dei conti pervenute nel mese di luglio 2026, integrate con i rispettivi riscontri degli uffici, e quelle pervenute nel mese di settembre 2026, corredate dai pertinenti elementi di riscontro: ciò al fine di consentire di individuare le criticità ricorrenti e di disporre di un quadro metodologico preciso per la corretta redazione delle future relazioni tecnico-finanziarie, onde prevenire analoghe contestazioni e assicurare la tenuta economico-giuridica dei testi legislativi. Sarà mia cura trasmettere altresì gli esiti della deliberazione della Corte non appena saranno definiti e ci saranno notificati.

Onorevoli colleghe e colleghi, e componenti della Giunta regionale, dichiaro aperta la seduta odierna del Consiglio regionale.

Comunico all'Assemblea che la presente seduta monotematica è stata convocata ai sensi dell'articolo 39, comma 2, dello Statuto e dell'articolo 61, comma 2, lettera b), del Regolamento interno, in accoglimento della formale richiesta avanzata dai Gruppi consiliari di minoranza.

RISANAMENTO E MESSA IN SICUREZZA DEL FIUME SARNO: ANALISI DELLO STATO ATTUALE, MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI ESEGUITI, PROPOSTE STRATEGICHE

L'ordine del giorno iscritto ai lavori della giornata affronta una questione di rilevanza fondamentale e di primario interesse per il nostro territorio: «Risanamento e messa in sicurezza del fiume Sarno: analisi dello stato attuale, monitoraggio degli interventi eseguiti, proposte strategiche».

La tutela ambientale, la salute dei cittadini e la sicurezza idrogeologica del bacino del Sarno rappresentano una priorità non più rinviabile. La seduta odierna costituisce un'importante occasione di confronto istituzionale per tracciare un bilancio rigoroso del lavoro svolto, verificare lo stato di avanzamento delle opere e definire, insieme, le linee di azione strategica per il futuro. Auspico, da parte di tutti i Gruppi, un dibattito proficuo, costruttivo e orientato nell'interesse esclusivo della nostra comunità.

Colgo l'occasione per salutare gli amministratori e i Sindaci – intervenuti in Consiglio regionale – che rappresentano alcune delle comunità interessate dal bacino del fiume Sarno. Dichiaro aperta la discussione. Ricordo ai Gruppi di maggioranza e di minoranza che, qualora ritengano di far pervenire alla Presidenza le risoluzioni unitarie – come previsto dal Regolamento – sono tenuti a provvedere entro la fine della fase di dibattito.

Do la parola per l'illustrazione delle motivazioni della richiesta al presidente Sebastiano Odierna il quale, come da Regolamento, si può riservare di reintervenire all'interno del dibattito.

ODIERNA (Riformisti e Moderati-Lista Cirielli-ECR (Conservatori, Riformisti, Europei)).

Saluto tutti voi, saluto il Presidente del Consiglio e il Presidente della Giunta, le colleghe e i colleghi Consiglieri regionali e i componenti della Giunta.

Il 31 marzo 2014 quest'Aula tenne un Consiglio monotematico sul fiume Sarno e approvò all'unanimità una risoluzione: dodici anni dopo siamo di nuovo qui e il fiume è lo stesso. Il titolo di questa seduta contiene due parole – «risanamento» e «messa in sicurezza» – e parlerò di entrambe, perché il 3 giugno la Giunta, con la delibera n. 262, le ha rinviate insieme. Vengo da Sarno: nell'Agro Sarnese-Nocerino nessuno ha bisogno di sentirsi dire che il fiume è inquinato e che esonda. Non si risana il fiume facendo chiudere le imprese. Questa mattina volevo ringraziare un'altra persona, l'onorevole Borrelli, che speravo fosse qui. Lo vedo molto attivo, si sta impegnando molto e volevo ringraziarlo: so che viene sabato a Sarno e andrò a ringraziarlo personalmente.

Quest'estate l'abbiamo visto tutti: la schiuma a Scafati, i liquami del depuratore di Angri, il Rio Sguazzatorio soffocato dalla melma. E c'è chi ancora in questi giorni indica nelle aziende le sole colpevoli. Le aree industriali di Sarno e di Fosso Imperatore aspettano da anni di potersi allacciare alla fognatura pubblica. Ed è grave che nelle nostre aree non siano ancora allacciate alla depurazione. A Sarno la rete interna è stata costruita nel 2006 e non è mai entrata in funzione: le imprese che vogliono lavorare in regola sono le prime a pagare per i collettori mai finiti. Non si risana il fiume chiudendo le imprese: servono depuratori, collettori, bonifiche e opere idrauliche. Sono competenze della Regione, ed è su questo che la Regione ha deciso il 3 giugno.

Con la delibera n. 262, la Giunta ha razionalizzato il programma degli interventi del Sarno finanziato con il FESR 2021-2027: l'elenco scende da 564 milioni e 600 mila euro a 293 milioni e mezzo. Quel giorno i titoli dicevano «293 milioni per il Sarno», ma nessuno ha detto cosa fosse stato tolto. Lo dice l'allegato n. 1 della delibera: undici interventi – i più grandi – sono finanziati al 10 per cento. Come prima fase valevano 366 milioni e 800 mila euro; da 366 scendiamo a 37 milioni, mentre gli altri 329 milioni sono rinviati – cito – al «successivo programma FESR 2028-2034». Significa che questi interventi saranno fatti entro il 2034.

La sistemazione del Sarno alla traversa di Scafati, 85 milioni e 650 mila euro, e nel canale Conte di Sarno, 56 milioni, scende: ne restano 5 milioni e 600 mila. Le vasche di laminazione di Pozzello e San Bartolomeo a Montoro, 61 milioni e mezzo, scendono: ne restano poco più di 6. Il completamento del Rio Sguazzatorio, 17 milioni e 400 mila euro, scende: ne resta 1 milione e 700 mila. Il secondo lotto del depuratore di Angri, 39 milioni, scende: ne restano 3 milioni e 900 mila.

Il risanamento è stato rinviato insieme alla sicurezza. Qualcuno dirà che il problema non sono le vasche, ma l'inquinamento: la delibera n. 262 rinvia anche quello, due volte. La prima: la Valutazione di Impatto Ambientale del Grande Progetto del 2013, prorogata dalla Regione nel 2024, prescrive che prima di attivare le vasche di laminazione di derivazione dovrà essere assicurata la compatibilità ambientale delle acque. Prima si depura e poi si mette in sicurezza. Cosa fa la delibera sulla depurazione? Il secondo lotto del depuratore di Angri – quello dimensionato per reggere il carico della campagna estiva di trasformazione e per ricevere i reflui delle aree produttive – scende al 10 per cento. E il 31 luglio il Vicepresidente della Giunta ha detto che sul disinquinamento siamo alle battute finali, con il depuratore di Angri al 10 per cento e le aree industriali di Sarno e Fosso Imperatore ancora senza allaccio alle fognature.

La seconda: il tratto dalla foce alla traversa di Scafati è stato rinviato al 10 per cento. Non è solo un'opera idraulica: nel suo titolo c'è scritto «Bonifica e rimozione dei sedimenti». È l'unica bonifica del fiume che abbiamo in programma. A monte, sulla Solofrana, la situazione è la stessa: la falda tra Solofra e Montoro è contaminata e nel dicembre 2024 Montoro è rimasta cinque giorni senza acqua potabile. Dodici anni dopo le emergenze, un progetto di bonifica non c'è.

Presidente, la prego di richiamare l'Aula all'attenzione: c'è troppo brusio.

PRESIDENTE (Manfredi). Presidente Odierna, ha perfettamente ragione, le chiedo scusa. Colleghi, se sospendiamo il brusio, sia in Aula che dalle tribune, a prescindere dal valore dell'argomento, per il rispetto di chi parla in Aula.

ODIERNA (Riformisti e Moderati-Lista Cirielli-ECR (Conservatori, Riformisti, Europei)).

Nel 2014 l'ARPAC misurava, in alcuni pozzi di Solofra, valori oltre 900 volte superiori al limite di legge. Il piano di caratterizzazione è stato approvato nel 2015 ed eseguito solo nel 2023: a settembre si è firmato l'accordo per il Documento di Indirizzo alla Progettazione del progetto di fattibilità. Il depuratore di Solofra, di proprietà della Regione, dal 2010 è ancora affidato in via provvisoria alla stessa ditta – da circa sedici anni. Ad agosto la Regione ha approvato un documento di fattibilità da 150 milioni senza impegnare un solo euro.

Dal 2013 le bonifiche dell'ex Sito di Interesse Nazionale spettano alla Regione: il censimento approvato da questa Giunta a gennaio conta, nel solo bacino, 53 siti potenzialmente contaminati, mentre 520 sono ancora in attesa di indagine, e questo è certificato dalla Regione stessa.

Poi c'è il paradosso di Sarno, quello che succede nel mio Comune: Sarno dà l'acqua e non riceve nulla. C'è una questione di giustizia ambientale e territoriale: le sorgenti del Sarno sono le fonti principali del sistema che porta l'acqua a circa 50 Comuni nell'area vesuviana. La GORI ha chiesto la concessione in sanatoria per prelevare 2.200 litri al secondo – quasi 70 milioni di metri cubi all'anno. A Sarno non va alcun ristoro; eppure la Regione – ed è qui l'assurdo – il ristoro lo conosce bene per l'acqua che va in Puglia, dove si fa riconoscere 6 centesimi al metro cubo e versa al Comune di Caposele 1 milione e mezzo all'anno. Con lo stesso criterio, per il Sarno parleremmo di oltre 4 milioni di euro all'anno.

Presidente, questa è un'estorsione: diamo l'acqua agli altri Comuni e la GORI ci fa un'estorsione non riconoscendoci niente. I miei cittadini pagano addirittura la quota di depurazione. È assurdo!

La Regione viene a estorcere nel mio Comune, ma questo è grave, mentre poi si fa pagare dalla Puglia e da altri l'acqua che noi gli diamo. Intanto Sarno convive con la subsidenza. Dal 1989 gli studi documentano il cedimento, è normale, se non c'è l'acqua vengono a cedere i fabbricati, è documentato quello che sto dicendo, non sono parole mie. Nel 1903 gli studi documentano il cedimento del suolo e lesione di edifici legato allo sfruttamento delle acque sotterranee. A 19 anni dal contratto non ha ancora una rete fognaria completa, significa che a Sarno l'ospedale non è collettato, la zona industriale non è collettata, Fosso Imperatore non è collettato, parecchi Comuni non sono collettati eppure paghiamo dei tributi, questo è assurdo. Il taglio. La Legge regionale del 2015 dice che i territori in cui ricadono le captazioni sono strategici ai fini della programmazione degli investimenti. Per Sarno finora non è stato così. Articolare significa rinviare di dieci anni. Ci diranno: "Abbiamo solo articolato le fasi". Negli ultimi cicli il programma FESR della Campania è stato approvato quasi due anni dopo l'inizio del ciclo. A più di metà dei pagamenti è arrivata la chiusura, oggi lo scrive la Giunta nel DEFR sul programma 2021-2027, certificando il seguito con il 6,6 per cento dello stesso anno. Il ciclo 2028-2034 non esiste, la proposta della Commissione sostituisce i programmi regionali con un Piano nazionale, il negoziato in quote aperte. Lo si legge sul portale dei fondi europei della stessa Regione: "La perdita di autonomia regionale rischierebbe d'indebolire interventi già avviati". Gli interventi del Sarno sono esattamente questi. Se il prossimo programma arriva come negli ultimi due, siamo nel 2030 per le gare e secondo l'Agenzia per la coesione un'opera tra 50 e 100 milioni di euro richiede una media di più di 12 anni. Lo completiamo con il 2028-2034, vuol dire non prima del 2035-2036, quasi dieci anni da oggi, per opere programmate entro il 2029. La storia dei rinvii. Sarà storia di questo fiume, il grande progetto è stato approvato dalla Commissione Europea nel 2014, ereditato nel 2017 senza spesa certificata, riproposto nel 2018, nel 2024 la Regione non ha prorogato la valutazione ambientale, confermando il progetto com'è stato concepito nel 2013. Oggi è finanziato al 10 per cento, le Giunte che si sono succedute non hanno saputo portare avanti le attività e hanno fatto solo rinvio.

Proprio per questo non si può usare di nuovo lo stesso strumento. La delibera n. 262 rinvia secondo i meccanismi di articolazione le fasi già previste nei precedenti cicli. Sono quei meccanismi che ci hanno portato fino a qui. L'emergenza è diventata la delega, nel frattempo s'interviene con urgenza. Dal 2019 si contano 112 decreti – non voglio dire la cifra altrimenti ci spaventiamo, voglio essere corretto – cioè siamo abituati ad operare solamente in emergenza, questo certamente non è colpa vostra. Decreti di somma urgenza sul fiume e sui canali, undici solo per il Ponte via Marconi San Marzano, cioè si sono abituati all'emergenza, cioè progetti non si vogliono costruire, dove a settembre l'argine ha ceduto di nuovo, si è fatto solo pronto intervento, i cittadini non possono più sostenere.

Rinviare le opere significa condannare l'Agro Sarnese Nocerino ad un atto di somma urgenza. La gara di 407 milioni, annunciata il 31 luglio, prevede la fine dei lavori nel 2032, fuori dal programma che dovrebbe pagare. La prima seduta fissata per il 28 settembre è stata rinviata a data da destinarsi.

Chiedo alla Giunta quante offerte sono arrivate, con quali risorse si firmeranno i contratti delle opere rinviate. Il 25 settembre la Regione ha incontrato i Sindaci dei Comuni del Bacino e secondo le agenzie ha parlato di oltre 400 milioni d'investimento e di ulteriori incontri. Ai Sindaci va detto che 329 milioni sono rinviati al prossimo ciclo. Chiedo: a quale intervento sono stati destinati i 329 milioni e 700 mila euro tolti a Sarno? Perché nella delibera non si cita, sono stati tolti per fare che cosa? Non si capisce. Non un rinvio, un'accelerazione nell'ordine giusto, noi non chiediamo un rinvio, chiediamo di accelerare ciò che è già programmato nell'ordine che la valutazione ambientale impone. Prima si depura, poi si mette in sicurezza.

La delibera n. 262 alla lettera “e” delle premesse consente di rimodulare la prima fase, usatela. Si può cominciare subito da Sarno, il Consorzio di Bonifica ha comunicato alla Regione il 31 agosto, le vasche del Comune di Sarno hanno il progetto esecutivo e la gara aggiudicata, da febbraio aspettano l'ammissione definitiva al finanziamento. Il curatore della Piana ha elaborato il progetto esecutivo valido ad agosto, accelerare vuol dire firmare questi atti. Alla Giunta chiediamo di riportare sul programma 21-27 l'intero importo degli 11 interventi con un cronoprogramma entro 60 giorni, a trovare subito un'altra forma. Il Fondo Sviluppo e Coesione, il Bilancio regionale, Fondi nazionali per il dissesto, finanziare per intero il depuratore di Angri, perché è importante, perché lì erano previsti due depuratori: uno a Poggiomarino e uno ad Angri. Nonostante molti Comuni non sono collegati, il depuratore di Angri non riesce a depurare tutto, perché ne erano previsti due, poi il secondo è scomparso e non si capisce, perché c'è stato un problema tecnico, per cui è importante costruire un altro depuratore, è importantissimo, perciò ad Angri troviamo l'acqua non depurata che esce fuori, perché non ce la fa solo Angri.

Dare copertura al collettamento delle aree industriali di Sarno e Fosso Imperatore, al depuratore di Solofra e a riconoscere a Sarno un ristoro dell'acqua da destinare alle fonti.

Dare alla Falda di Solofra e Montoro un progetto di bonifica, tempo e risorse e avviare indagine sui 520 siti. Istituire la manutenzione ordinaria programmata del reticolo, per Legge spetta alla Regione, e decidere sin da ora chi gestirà le opere nuove per uscire dalla somma urgenza. Cerchiamo di programmare queste cose.

A riferire ogni 6 mesi dal Consiglio sullo stato di ciascun intervento. Con i colleghi dell'opposizione abbiamo preparato una proposta di risoluzione unitaria che dopo vogliamo discutere insieme a voi, parte da qui: finanziamenti integrati degli 11 interventi, manutenzione ordinaria, ristoro a Sarno per chiedere un catasto pubblico degli scavi con la mappa delle fogne comunali non depurate.

La verifica dei depuratori dai collettori, una cabina di regia con verbali pubblici e la trasparenza su ogni contratto della gara.

Accanto alla risoluzione proponiamo a tutti i Capigruppo un ordine del giorno comune, uno studio perché il bacino non è mai entrato nel tessuto nazionale dell'Istituto Superiore della Sanità, i dati del registro dei tumori per Comune, la sorveglianza di chi è esposto a diverse indagini sui siti contaminati, incontri periodici con i Sindaci. Ricordo infine che la mia

interrogazione, la n. 89 di luglio sul Rio Sguazzatorio, attende ancora risposta scritta. Ciò che la Giunta dirà oggi in Aula nulla sostituisce. Collegli della maggioranza, è il momento di passare dalle denunce ai fatti. Il Sarno non ha bisogno di un'altra fase, ha bisogno di acqua pulita e di opere finite. Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie Presidente Odierna per l'illustrazione. Ha chiesto di parlare il consigliere Cascone. Ne ha facoltà.

Invito tutti i colleghi dei gruppi a tenersi in un tempo congruo, anche se non lo abbiamo contingentato.

CASCONE (A Testa Alta). Buongiorno, buongiorno Presidente, buongiorno Presidente della Giunta, Assessori, il tema oggi sottoposto è un tema delicatissimo.

Volevo fare un intervento all'inizio per sottoporre due o tre valutazioni che, secondo me devono far parte del ragionamento che andiamo a sviluppare, innanzitutto in questi anni, con le precedenti Giunte, è stato fatto un'eccezionale lavoro, primo fra tutti, tra l'Assessore all'Ambiente, l'assessore Bonavitacola, la grande attività dell'allora consigliere Casillo, che ha fatto tante battaglie e voglio o raccontare, simbolicamente, la balneabilità di Castellammare, come risultato finale. Arrivare a quel risultato dopo decenni significa che il lavoro è stato fatto ed è stato documentabile, perché non è stato solo un racconto politico.

Siamo arrivati alle condizioni per cui il mare a Castellammare è tornato balneabile, quindi, significa che a monte ci sono stati anni di lavoro, anni di collettamento, anni di fognature, anni di pulizia, anni di monitoraggio, insomma, è complesso parlare di un progetto così ampio che non a Legislatura molto precedente era chiamato "Grande progetto", perché è strettamente legato alle tematiche ambientali. A me piace raccontare la follia di questo Paese, quando qualche volta mi sono trovato a parlare di rimozione della vegetazione nata in maniera dovuta alla non manutenzione, nel Sarno, prevalentemente, ma anche nei canali affluenti, dove abbiamo una posizione, sicuramente corretta dal punto di vista ambientale, del Parco e degli Enti che devono autorizzarlo, che le piante che superano i 12 centimetri di diametro – mi sembra – non sono rimovibili perché diventano da tutelare.

La cosa assurda – lo dico per raccontare la follia – è che anche le piante che non ci dovevano stare, perché per vent'anni avremmo dovuto fare le manutenzioni, cioè, se al centro del fiume Sarno è cresciuto un albero che non ci sarebbe mai dovuto stare, quell'albero non si può togliere perché ha superato i 12 centimetri, per cui, veramente ci muoviamo nell'alveo – scusate il gioco di parole – di un contesto normativo un po' particolare, perché non possiamo rimuovere una cosa che è abusiva, di fatto, perché non doveva nascere, perché ha superato tot centimetri, per cui ci troviamo che anche gli Enti preposti alla manutenzione, al monitoraggio, alle attività, solo strettamente vincolati, quindi, quando si parla di un progetto importante come quello del dragaggio del fiume Sarno, che costa tantissimi milioni, parliamo di un progetto che ha avuto una maturazione e avrà ancora una manutenzione importante dal punto di vista autorizzativo, però, raccontare che in questi anni non è stato fatto niente non è corretto e, ripeto, il simbolo è il mare di Castellammare, perché è frutto di un lavoro importante.

Detto questo, ovviamente, bisogna continuare, bisogna andare avanti e ben venga, appunto, la gara che ci consentirà di portare a casa un risultato che negli anni migliorerà significativamente la funzionalità idraulica e o anche grande attenzione a quello che si sta facendo e poi è un po' anche l'humus da cui è nato questo Consiglio, al tema dell'inquinamento, perché sappiamo che uno dei temi che si è intrecciato in queste ultime settimane, nel periodo estivo, è quello dell'inquinamento degli scarichi, quindi, grande attenzione al lavoro che si sta facendo sul collettamento fognario per tutte quelle che sono gli Enti Comuni che hanno tanti tratti di città non collettati e sta facendo un grande lavoro la Regione e la Gori nei settori di sua competenza.

Grande attenzione a questo lavoro per le attività industriali, perché è chiaro che c'è un tema legato a Fosso Imperatore, oltre che ad altri insediamenti industriali che hanno la necessità

di disporre dei giusti collettamenti. Grande lavoro sulla tematica del collettamento e grande attenzione al risanamento idraulico per evitare le esondazioni, oggetto di un importante progetto di cui stiamo parlando.

Sottolineo alla Giunta, all'assessora Pecoraro e al vicepresidente Casillo la necessità di dedicare massima attenzione ai temi emergenziali. Nelle more dello sviluppo di un progetto completo che consentirà, in maniera definitiva, la messa in sicurezza dal rischio idraulico, abbiamo un problema ogni inverno – e ormai ad ogni pioggia di forte intensità. Molti canali – cito in particolare il Rio Sguazzatorio, il canale Conte di Sarno e il canale San Tommaso – sono già colmi di terra, detriti e fogliame. Non riescono più a garantire la portata per cui sono stati progettati o sono esistenti, impedendo anche la normale laminazione. Nelle more occorre realizzare interventi puntuali che consentano di migliorare la laminazione dell'acqua in caso di forti precipitazioni. In questo modo non si risolverà in maniera definitiva il problema – occorre infatti partire dalla foce, così come si sta programmando – ma si ridurrà la frequenza delle esondazioni. In assenza di collettamento fognario, infatti, le esondazioni colpiscono i terreni agricoli e i tessuti urbani, mettendo in grave difficoltà famiglie e abitazioni nei comuni di Scafati, Angri, San Marzano, San Valentino e Sant'Egidio.

Proviamo a sposare l'idea di realizzare interventi puntuali che consentano agli enti preposti – Consorzio di Bonifica, SMA Campania o Genio Civile – di eseguire quella manutenzione ordinaria che oggi risulta impossibile perché divenuta di fatto straordinaria, vista la quantità di sedimenti accumulati. E questo è l'aspetto idraulico per mitigare il rischio e dare risposte ai cittadini.

Desidero richiamare l'attenzione sul tema dell'inquinamento, accogliendo con favore la determinazione in atto. Scusatemi se cito di nuovo il vicepresidente Casillo – non me ne voglia l'assessora Pecoraro – ma in questi anni abbiamo lavorato su questi argomenti e su questo tema ha svolto un lavoro enorme e puntuale – mi permetto di dire, affrontando anche direttamente le imprese che ponevano in essere condotte illecite. È giusto pianificare un'attività di estrema serietà: occorre punire chi non rispetta la legge, potenziare i controlli e migliorare la capacità di intervento. È un lavoro fondamentale: non possiamo tollerare sversamenti abusivi o illeciti. Su questo c'è il mio totale supporto e la mia piena condivisione. Ci tengo a segnalare alla Giunta l'importanza di un lavoro che ho seguito personalmente nella precedente legislatura: l'inquadramento normativo delle terre da lavaggio dei pomodori. Abbiamo un tessuto industriale fondamentale nell'industria conserviera, che rappresenta il fiore all'occhiello dell'area e un pilastro dell'economia regionale. Le aziende devono rispettare la legge – e dobbiamo essere pronti alla chiusura in caso di inosservanza – ma dobbiamo anche offrire loro condizioni operative adeguate. Abbiamo lavorato per consentire che questa terra di lavaggio potesse essere smaltita come rifiuto speciale non pericoloso, trattandosi semplicemente del lavaggio del terreno aderente ai pomodori, privo di lavorazioni chimiche o industriali. Ne abbiamo consentito lo smaltimento nelle cave; tuttavia, la disponibilità limitata di impianti comporta un extracosto significativo di smaltimento, creando svantaggi competitivi tra le imprese della Campania e quelle di altre regioni. In Campania, infatti, non è ancora prevista la possibilità di riutilizzarlo come terreno agricolo o di riporto, come avviene in Emilia-Romagna, in Toscana e in Lombardia.

È uno sforzo ulteriore che dobbiamo compiere: far rispettare le norme garantendo al contempo lo sviluppo del processo industriale, senza limitare lo smaltimento a un solo recapito che risulta insufficiente per l'intera regione. Occorre valutare una circolare applicativa – sulla scorta di quanto fatto in Emilia-Romagna – o un intervento normativo per consentire, oltre al riutilizzo nelle cave, anche l'impiego per rimodellamenti in ambito agricolo. Credo sia un contributo importante, che ci consentirebbe di sanzionare con ancora maggiore fermezza chi non si comporta correttamente – incrementando penali e contestazioni fino alla chiusura delle attività – perché sulla tutela dell'ambiente e della qualità dell'acqua non si devono fare passi indietro.

Ripeto: attenzione alle emergenze sui canali e supporto per il riutilizzo delle terre di lavaggio. Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie, Presidente Cascone. Ha chiesto di parlare il consigliere Celano. Ne ha facoltà.

CELANO (PPE - Forza Italia). Presidente, colleghi consiglieri, devo far constatare che anche oggi su un argomento importante – lo diceva il Presidente Manfredi prima – è grazie all'opposizione che si può tenere questo dibattito, altrimenti probabilmente non ci sarebbe nemmeno il numero legale.

Ebbene, Presidente, oggi non discutiamo soltanto di un corso d'acqua: discutiamo della dignità di un territorio, della salute di centinaia di migliaia di cittadini e della credibilità delle istituzioni. Il Sarno – che è uno dei fiumi più degradati d'Italia – da troppo tempo è il simbolo di una contraddizione inaccettabile. Si tratta di una terra ricca di storia, di lavoro, di bellezza, che è costretta a convivere con inquinamento, scarichi, cattivi odori, rischio idraulico e promesse rimaste sulla carta; perché se non fosse così, oggi non saremmo qui a tenere questo Consiglio regionale.

Da decenni famiglie, imprese, agricoltori e amministratori locali chiedono una cosa semplice: poter vivere e lavorare lungo un fiume che non costituisca per loro una costante minaccia. Ancora oggi basta attraversare alcuni tratti dell'asta fluviale e dei suoi affluenti per comprendere quanto sia grande la distanza tra gli annunci e i fatti. Il degrado del Sarno ovviamente non ha una sola causa: è il risultato di scarichi civili non collettati, immissioni abusive, criticità nella rete fognaria e negli impianti di depurazione, abbandono di rifiuti, sedimenti contaminati, manutenzione discontinua e consumo disordinato del territorio. Per questo non esiste una soluzione miracolosa: servono continuità amministrativa, controllo del territorio, coordinamento tra enti e soprattutto responsabilità politica.

L'accordo quadro relativo agli interventi sul sistema del Sarno – con un valore massimo indicato in circa 407 milioni di euro – rappresenta un passaggio amministrativo importante e un'opportunità concreta che dobbiamo sostenere, ma su cui dobbiamo vigilare per trasformare rapidamente le risorse in cantieri. Dobbiamo però essere precisi: non siamo davanti a un unico stanziamento già interamente impegnato e disponibile, né a una gara dedicata esclusivamente al dragaggio. Parliamo di un accordo quadro articolato in sette lotti – che comprende lavori, servizi tecnici e verifiche – dal quale dovranno discendere i singoli contratti attuativi. La vera misura del successo non sta nel valore massimo della gara, ma in quanti interventi saranno realmente finanziati, quanti contratti saranno firmati, quanti lavori saranno conclusi, quanti scarichi saranno eliminati e quanto migliorerà concretamente la qualità delle acque.

Ricordo che questo intervento nasce all'interno della Politica di Coesione europea 2021-2027, attraverso un percorso istituzionale che coinvolge Europa, Governo e Regione. Il negoziato dell'Accordo di Partenariato con l'Unione Europea è stato condotto a livello nazionale dal Governo; la Regione Campania ha costituito e rimodulato negli anni la programmazione specifica sul Sarno; il Governo Meloni ha poi concorso al quadro di finanziamento nazionale, mentre l'attuale Giunta regionale ha portato la procedura nella fase di gara. A ciascuno va dunque riconosciuto ciò che è stato fatto: l'attuale Giunta può rivendicare il merito amministrativo dell'avvio della gara, mentre i 407 milioni di euro sono il risultato dell'impegno sinergico di tutte le istituzioni in campo, poiché le risorse della programmazione hanno una storia articolata che coinvolge vari livelli istituzionali. In questo percorso va ricordato anche il ruolo del Partito Popolare Europeo – che sostiene la centralità della politica di coesione – e di Forza Italia, che ne è parte autorevole guidata, tra gli altri, dall'europarlamentare campano Fulvio Martusciello.

A livello nazionale, il Governo Meloni – attraverso l'Accordo per la Coesione sottoscritto con la Regione Campania – ha assicurato un quadro complessivo di risorse pari a 3,48 miliardi di euro provenienti dal Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) e dal Fondo di Rotazione, all'interno del quale 313,79 milioni di euro costituiscono il cofinanziamento regionale. La quota nazionale imputabile in maniera definitiva ai singoli interventi sul Sarno sarà individuata

attraverso i decreti di ammissione al finanziamento e i successivi contratti attuativi. Ma il dato politico è chiaro: questo Governo nazionale ha messo a disposizione della Campania le risorse necessarie a sostenere e completare la programmazione comunitaria. È la stessa attenzione che abbiamo riservato a Bagnoli, fino alla scelta di portare a Napoli e in Campania la rassegna velica dell'America's Cup all'interno di un investimento complessivo per la bonifica e il rilancio pari a 1,218 miliardi di euro. Da Bagnoli al Sarno emerge dunque una chiara linea di attenzione nazionale verso la nostra regione.

Ora la responsabilità passa a noi: utilizzare le risorse e trasformarle in opere, sicurezza e risultati. Sosterremo gli interventi, ma pretendiamo che si realizzino bene e che funzionino; perché dragare, mettere in sicurezza gli argini e migliorare il deflusso è necessario, ma non sufficiente. Se continuiamo a immettere nel fiume ciò che poi spendiamo milioni per rimuovere, avremo soltanto spostato il problema e moltiplicato i costi. La sicurezza idraulica e il risanamento ambientale devono procedere di pari passo. Ecco perché Forza Italia propone sette azioni concrete:

1. Istituire entro 90 giorni un Catasto regionale unico, pubblico e georeferenziato di tutti gli scarichi presenti nel bacino del Sarno. Per ogni scarico devono essere indicati titolare, autorizzazione, data di scadenza, natura dei reflui, corpo ricettore e stato dei controlli. Non basta aggiornare i vecchi elenchi: occorre un censimento fisico delle sponde e dell'alveo capace di individuare anche tubazioni sommerse, interrato o nascoste dalla vegetazione.
2. Avviare un piano straordinario di ispezione. Utilizzare videoispezioni, traccianti, sonde, droni, termocamere e controlli notturni per chiudere rapidamente tutti gli scarichi abusivi. Quando emergono ipotesi di infiltrazione criminale, l'azione amministrativa deve coordinarsi immediatamente con l'Autorità Giudiziaria e le Forze dell'Ordine.
3. Rendere permanenti i controlli. Ogni scarico autorizzato deve essere verificato con frequenza proporzionata al rischio e mediante campionamenti a sorpresa. Deve inoltre essere pubblicata una mappa degli scarichi fognari comunali non depurati, con l'indicazione della popolazione servita, del ricapito, delle opere necessarie, dei finanziamenti disponibili e della data prevista per l'eliminazione.
4. Verificare la reale efficienza di depuratori, collettori e stazioni di sollevamento. Un impianto formalmente esistente ma inefficiente, sottodimensionato o fermo non tutela il fiume. ARPAC, Ente Idrico Campano, gestori e Comuni devono condividere dati, anomalie e tempi di ripristino attraverso un'unica piattaforma digitale.
5. Istituire una Cabina di Regia permanente per il Sarno. Coinvolgere Regione, ARPAC, Ente Idrico Campano, GORI, Autorità di Bacino Distrettuale, Consorzi di Bonifica, Comuni e autorità di controllo. Non un altro tavolo simbolico, ma una sede con compiti operativi precisi, scadenze definite e verbali pubblici.
6. Introdurre una rendicontazione semestrale al Consiglio regionale. La relazione dovrà indicare contratti firmati, risorse impegnate e liquidate, avanzamento dei lavori, controlli svolti, risultati dei campionamenti, scarichi individuati e sigillati, sanzioni applicate e andamento degli indicatori di qualità delle acque.
7. Garantire la totale trasparenza sull'Accordo Quadro. Per ogni contratto attuativo devono essere pubblicati Codice Unico di Progetto (CUP), fonti finanziarie (europee, nazionali e regionali), importo, aggiudicatario, cronoprogramma, stato di avanzamento e responsabile unico del procedimento (RUP).

Solo così i cittadini potranno distinguere il valore potenziale della gara dalle risorse realmente trasformate in opere.

Presidente, colleghi, il Sarno non ha bisogno dell'ennesima contesa né di comunicati stampa: ha bisogno di una responsabilità condivisa. A ciascuno va riconosciuto ciò che ha fatto, a ciascuno va chiesto conto di ciò che ancora deve fare. Forza Italia sostiene ogni investimento utile al territorio e riconosce l'attenzione concreta del Governo Meloni per la Campania; proprio per questo chiediamo alla Regione di utilizzare fino all'ultimo euro disponibile senza ritardi, perché le risorse europee e nazionali appartengono ai cittadini e devono tradursi in sicurezza, salute e sviluppo. Il nostro impegno sarà rigoroso: seguire ogni atto, verificare ogni

scadenza, pretendere ogni risultato. Il risanamento del Sarno non è una bandiera di partito, ma un dovere verso le comunità della Valle, un banco di prova per tutte le istituzioni e una questione di dignità per l'intera Campania. Il tempo delle promesse è finito: comincia il tempo della responsabilità, della trasparenza e dei risultati. Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie collega Celano. Ha chiesto di parlare il consigliere Cuofano. Ne ha facoltà.

CUOFANO (Roberto Fico Presidente). Saluto il Presidente del Consiglio regionale, il Presidente della Giunta, gli Assessori, i colleghi in Aula e i colleghi amministratori e Sindaci che ho visto qui. Saluto il Sindaco di Scafati, l'ex Sindaco di San Marzano e gli altri amministratori locali.

Credo, come qualcuno già riferiva, che il tema sia complesso: semplificare un argomento complesso diventa sempre difficile, ma questo non ci sottrae dal poter promuovere una riflessione in quest'Aula. È vero, si è parlato delle azioni di questi anni, che sono meritevoli; anzi, un plauso va da parte mia anche all'impegno dimostrato in questi anni dall'attuale Vicepresidente della Giunta regionale Mario Casillo, con il quale – da Sindaco – ci siamo confrontati proprio per la risoluzione di alcune questioni. Quindi la narrazione e la speculazione anche comunicativa che oggi si fa sul bacino idrografico del Sarno credo che non sia corretta e non sia rispettosa delle comunità che siamo chiamati a rappresentare.

È vero, restano delle criticità; ma partendo dagli elementi positivi possiamo poi individuare le ulteriori azioni che possiamo compiere, ed è su quelle che c'è forse da recuperare. Bene il Consiglio regionale monotematico convocato dalla minoranza, perché diventa l'occasione per tracciare l'impegno dell'attuale Giunta: un impegno che non risiede, a mio avviso, soltanto nella delibera n. 262 del giugno 2026 che ha rimodulato gli stanziamenti, ma risiede in quella parte di lavoro che alcuni assessori – penso all'assessora Pecoraro, all'assessora Zabatta, all'assessora Maria Carmela Serluca, insieme al Presidente e al Vicepresidente – stanno facendo, ovvero costruire quello che in questi anni è mancato. Ricordo la vera solitudine degli amministratori locali: nel 2017 sono stato il promotore del Contratto di Fiume come strumento che, da Solofra fino a Castellammare, cercava di far partire dal basso un'azione che si vedeva isolata rispetto ad alcune negligenze degli enti intermedi.

E allora credo che la parte che dobbiamo riuscire a rendere effettivamente operativa non sia l'attesa delle vasche che devono realizzarsi, e quelle rappresentano un capitolo fondamentale. Ricordiamolo a noi stessi: la realizzazione delle vasche non la decidiamo noi; ci sono degli studi sulle portate delle acque meteoriche; quindi, la loro collocazione è stabilita da analisi tecniche e scientifiche. Partiamo da un presupposto: nessuno è andato dalle comunità a dire «qui vanno collocati questi impianti»; è stata una scelta basata su valutazioni tecniche, dopo il confronto avvenuto con le amministrazioni locali.

Credo sia necessario chiarire un aspetto: le vasche sono fondamentali per la raccolta delle acque meteoriche e sono parte di tutta la discussione che riguarda il Sarno. Al di là della loro realizzazione – e lancio qui una proposta – per l'ottimo lavoro svolto nel dividerle in sezioni, si potrebbero recuperare altri tipi di destinazione d'uso per le vasche intermedie e a valle, non tanto per quelle a monte, come l'uso agricolo: un ragionamento sull'agricoltura rigenerativa, un uso che consenta alle acque di essere reinserite in un ciclo produttivo. Non vediamole solo con un'accezione negativa, vediamole anche nel loro aspetto positivo.

L'altro tema dolente è la manutenzione ordinaria. Non penso che il problema risieda nell'altezza delle alberature, caro Presidente: personalmente, insistendo, sono riuscito ad ottenere faticosamente – come hanno fatto altri Sindaci – interventi sulle reti spondali del torrente Cavaiole per la rimozione di alcune alberature che lì insistevano. Lì il tema vero è stabilire chi fa cosa, perché se ci aspettiamo che i consorzi di bonifica, con quello che ricevono, facciano anche attività di manutenzione, non arriveremo mai a un risultato. Ed è qui che diventa importante il lavoro concreto e serio che questa amministrazione sta facendo: un'attività di coordinamento che mira a raggiungere non tanto la costituzione dell'ennesima

task force – dato che presso la Presidenza della Regione c'era già un'unità operativa costituita per il tema idraulico ed ambientale del fiume Sarno –, quanto far lavorare meglio la Regione nella sua funzione di ascolto dei territori e degli enti intermedi (Autorità di Bacino, consorzi di bonifica, ente gestore e Ente Idrico Campano).

L'altra questione vera: parliamo, ma c'è un dato inconfutabile registrato tra i siti. Rispetto ai 113 scarichi fognari illegali individuati in questi anni, siamo arrivati a un numero molto ridotto di scarichi ancora da chiudere: su 113 siamo già – mi riferiscono gli addetti ai lavori – a circa 8-9 scarichi residui. C'è un'attività che è stata condotta correttamente. E l'attività vera che dobbiamo portare avanti è legata a questo tavolo di coordinamento – chiamiamolo tavolo o come vogliamo – che garantisca che, quando ci chiama un dipartimento o un ufficio preposto della Regione Campania, non ci sia il rimpallo di competenze su chi fa cosa, ma ci sia la certezza che Difesa del Suolo e Protezione Civile, di concerto con le Infrastrutture, sappiano come costruire questo contatto con il territorio.

Dall'altro lato dobbiamo destinare più risorse agli investimenti in corso sugli impianti di depurazione: se immaginiamo che l'impianto di depurazione di Angri, se tutto va bene, entrerà in piena funzione tra tre anni, e siccome stiamo già effettuando dei lavori sul depuratore di Angri come su quello di Nocera (depuratori comprensoriali), perché non ci occupiamo di dimensionarli per le giuste portate? Oggi è inutile fare la caccia al colpevole: questo stato di cose esiste perché c'è stata una complicità nei decenni tra le varie autorità preposte; altrimenti mi dovrete spiegare perché su alcune aree industriali mancano le urbanizzazioni primarie che avrebbero dovuto già esserci. Oggi non siamo qui a cercare i colpevoli, siamo qui per offrire soluzioni di governo, perché siamo «condannati a governare», come ci ricordava Aldo Moro. E da condannati a governare dobbiamo necessariamente lavorare affinché su questi depuratori non si facciano interventi tampone per metterli in esercizio senza risolvere il problema, ma si facciano gli interventi necessari al collettamento fognario per le aree industriali, come Fosso Imperatore e quella di Sarno. Se realizziamo infrastrutture e interventi che poi non si rivelano risolutivi, è uno spreco di risorse che non possiamo consentirci.

Allora lavoriamo su questo: coordinamento e interventi puntuali, affinché il risanamento ambientale in corso possa solo migliorare. E speriamo che la Valle del Sarno, oggi ricordata nella sua accezione negativa, venga invece ricordata per le sue bellezze e per i suoi paesaggi – come ci ricordava un mio conterraneo, il professor Leonardo Cicalese, che ha raccontato negli anni la bellezza della Valle del Sarno. Lavoriamo affinché questa reputazione negativa venga superata, interrompendo la narrazione del «va tutto male». Abbiamo il dovere, da donne e uomini di governo, di raccontare la verità anche quando è difficile.

Buon lavoro alla Giunta per tutto quello che possiamo fare, con l'auspicio che non ci siano più proteste o video che diffondono una narrazione non corretta, ma che si riesca a unire, in un patto di cittadinanza, operatori economici e cittadini. Non sono soggetti armati l'uno contro l'altro, ma stanno dalla stessa parte: quando in un'area come l'Agro Sarnese-Nocerino si parla delle aziende di trasformazione conserviera come se fossero il male assoluto, si fa un altro racconto che non funziona. Abbiamo il dovere di affiancarle, non solo perché rappresentano occupazione e PIL nazionale, ma perché è nostra responsabilità di amministratori trovare soluzioni per i cittadini, per le comunità e per i loro Sindaci. Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie, collega Cuofano. Ha chiesto di parlare il consigliere Sangiuliano. Ne ha facoltà.

SANGIULIANO (Fratelli d'Italia). Grazie, Presidente. Prima di parlare del Sarno, voglio fare i complimenti al Vicepresidente Casillo, che ieri mi ha fatto allargare il cuore quando l'ho visto inaugurare una fabbrica di missili. Bravo, vicepresidente Casillo. Non è un'affermazione ironica, ma un'affermazione convinta: il riarmo della patria è necessario. È evidente che lei rappresentava anche il Presidente Fico: quindi complimenti anche al Presidente Fico per aver mutato posizione e per aver aderito al riarmo dell'Italia contro le minacce rivolte alla NATO e alla nostra nazione.

Fatta questa parentesi, voglio salutare i Sindaci e gli amministratori dell'area del Sarno che sono presenti, perché ritengo che loro siano la prima linea – la frontiera importante rispetto a questa emergenza.

Vedete, noi del centrodestra abbiamo raccolto le firme e, ricorrendo ai meccanismi fissati dallo Statuto, abbiamo chiesto la convocazione di questo Consiglio perché io personalmente, negli anni, ho maturato una coscienza ambientale molto forte. Ritengo che l'ambiente sia il primo bene – come diceva anche Papa Francesco – che dobbiamo tutelare, perché riguarda direttamente la salute dei cittadini.

I colleghi Odierna e Celano hanno spiegato bene i termini della questione. Faccio i complimenti anche al consigliere Cascone, perché ha l'abilità di difendere l'indifendibile e lo fa molto bene: l'altra volta si esibì sui trasporti e oggi si è esibito sulla vicenda del fiume Sarno. Sarò molto breve e contenuto, perché mi affido più ai gesti che alle parole. Questa mattina, con il consigliere Odierna – che conosce benissimo il territorio – sono andato a raccogliere l'acqua del fiume Sarno: la vedete qui. Non voglio che il Presidente Fico faccia come il Presidente Obama, che bevve un bicchiere d'acqua nella città di Flint, nel Michigan, per dimostrare ai cittadini che l'acqua di quel fiume, opportunamente filtrata – perché poi Obama è una persona di grande intelligenza, glielo riconosco – non era un'acqua inquinata.

Presidente, adesso gliela porto: questa è l'acqua che ho prelevato questa mattina. L'ho presa stamattina, c'è un video che documenta la mia attività. Siamo andati lì, il consigliere Odierna l'ha presa con una canna a cui aveva legato un bicchiere – si era organizzato bene – l'ha raccolta, l'abbiamo messa qua dentro ed è questa l'acqua che abbiamo nel fiume Sarno.

Ve la consegno e affido a voi tutte le considerazioni. Grazie, ho concluso.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie, Presidente Sangiuliano. Ha chiesto di parlare il consigliere Ceparano. Ne ha facoltà.

CEPARANO (Alleanza Verdi e Sinistra). Presidente, colleghe e colleghi, buongiorno.

Credo che questo Consiglio monotematico sia l'occasione giusta per affrontare – attraverso un confronto serio e democratico – il tema del fiume Sarno e dell'intero sistema dei suoi affluenti.

Quando parliamo del Sarno, infatti, non possiamo limitarci soltanto al corso principale del fiume, ma dobbiamo guardare all'intero bacino: ai suoi affluenti, ai canali, agli impianti di depurazione, agli scarichi e alla manutenzione degli alvei e degli argini.

Dobbiamo partire da un dato: il problema del Sarno non nasce oggi, è una questione ambientale che ci trasciniamo da molti anni e che nel tempo ha coinvolto diversi livelli istituzionali e diverse amministrazioni.

Noi governiamo la Regione da meno di un anno, non possiamo pensare di risolvere i problemi in pochi mesi, ma proprio per questo abbiamo il dovere di avere oggi le idee chiare su dove vogliamo arrivare nei prossimi quattro anni.

Vorrei fare una precisazione, anche perché questo Consiglio monotematico nasce da una richiesta della minoranza.

Credo sia giusto e importante confrontarci oggi sul problema del Sarno, ma è altrettanto corretto ricordare che questo confronto arriva dopo che la Giunta Fico aveva già iniziato a lavorare su quest'emergenza. In questi mesi sono state programmate risorse molto importanti e sono stati predisposti interventi per il Bacino del Sarno e per i suoi affluenti. È stata avviata una programmazione pluriennale che riguarda la riqualificazione ambientale, la sicurezza idraulica, la manutenzione degli alvei e i diversi interventi sul fiume Sarno. Quindi questo Consiglio non parte da zero, parte da un lavoro che già è stato avviato e che oggi, attraverso il confronto tra la maggioranza e la minoranza, possiamo contribuire a rendere ancora di più efficace, individuando le priorità e definendo, con maggiore chiarezza, cosa vogliamo realizzare nei prossimi quattro anni. Credo che questo sia il senso più utile di un Consiglio monotematico.

Non stabilire chi arriva prima, ma mettere insieme le informazioni, le competenze e le proposte per dare finalmente risposte concrete ai territori.

Questo Consiglio deve servire proprio a questo, a capire cosa possiamo fare, cosa dobbiamo fare e cosa vogliamo fare per restituire finalmente il Sarno e i suoi affluenti in condizioni dignitose ai territori e alle comunità che li vivono. Dobbiamo darci degli obiettivi concreti: individuare le priorità, stabilire tempi e responsabilità e verificare periodicamente i risultati raggiunti. Credo che sia altrettanto importante comprendere cosa non ha funzionato in questi anni, se ancora oggi ci troviamo davanti a scarichi irregolari, problemi di depurazione e corsi d'acqua che in alcuni tratti presentano condizioni di forte degrado.

Dobbiamo anche capire dove il sistema dei controlli e degli interventi non abbia funzionato. Questo significa verificare il ruolo e l'operato di tutti i soggetti competenti, a partire dalle Amministrazioni locali, che sono le istituzioni più vicine ai territori e che spesso sono le prime a poter vedere, segnalare e affrontare le criticità.

Non si tratta di fare una ricerca delle colpe fine a se stessa. Si tratta di capire dove si è interrotta la catena dei controlli e degli interventi, perché conoscere ciò che non ha funzionato in passato è indispensabile per evitare di ripetere gli stessi errori. Oggi, a mio avviso, dobbiamo concentrarci principalmente su tre questioni: la depurazione, gli scarichi e la manutenzione degli alvei e degli argini.

La depurazione. Dobbiamo conoscere lo stato reale degli impianti di depurazione che servono il Bacino del Sarno, verificare l'efficienza e capire dove esistono ancora criticità.

Gli scarichi. Parliamo degli scarichi delle attività produttive, con particolare attenzione al comparto conserviero, ma anche degli scarichi civili e degli eventuali scarichi abusivi. Quando vediamo un corso d'acqua con acque torbide di colore anomalo o maleodoranti, dobbiamo essere in grado di capire rapidamente da dove provengono quelle acque, cosa contengono e chi ne è responsabile. Per questo servono controlli costanti, campionamenti e un sistema che permette di individuare rapidamente le eventuali fonti di inquinamento. Ed è per questo che occorre la manutenzione degli alvei e degli argini. La presenza di vegetazione cresciuta in maniera incontrollata, così come l'eventuale presenza di rifiuti, non è soltanto un problema di decoro.

La manutenzione dei corsi d'acqua è importante anche per garantire il corretto deflusso delle acque e contribuire alla sicurezza dei territori. A seguito di diverse segnalazioni ricevute dal territorio ho effettuato vari sopralluoghi, anche assieme all'onorevole Francesco Borrelli. Abbiamo ricevuto varie segnalazioni sulla Solofrana, nel tratto di Nocera Inferiore, ma anche sul Rio Foce, sul Fosso Imperatore e su altri corsi d'acqua che fanno parte del sistema del Sarno.

Sono segnalazioni che ci mostrano situazioni diverse, ma che hanno un elemento comune: la necessità di avere un monitoraggio costante e una manutenzione adeguata all'interno dell'intero sistema. Per questo credo che sia importante non intervenire soltanto sul singolo episodio, ma avere una visione complessiva del fiume Sarno e di tutti i suoi affluenti. Dobbiamo considerare il Sarno non come un unico sistema nel quale le condizioni del corso principale sono strettamente legate a quelle dei suoi affluenti e dei canali che ne compongono il bacino. Ed è proprio per questo che serve un lavoro coordinato tra la Regione, l'ARPAC, i Comuni, i Consorzi di Bonifica e tutti gli altri Enti competenti. Dobbiamo avere un quadro preciso: quali sono le condizioni delle acque, quali sono gli scarichi autorizzati, quali quelli irregolari, quali sono le condizioni dei depuratori, quali interventi di manutenzione sono necessari e quali sono le responsabilità dei diversi soggetti. Dobbiamo soprattutto costruire un programma pluriennale, con obiettivi verificabili.

Non possiamo pensare che il problema del Sarno possa essere risolto attraverso un singolo intervento o una singola bonifica, serve continuità, serve monitoraggio, serve manutenzione, serve controllo e serve soprattutto una responsabilità condivisa tra le istituzioni. Alla fine dei prossimi quattro anni vorrei che fossimo in grado di dire ai nostri cittadini non soltanto che abbiamo affrontato il problema, ma che abbiamo cambiato il modo di affrontarlo. Vorrei che potessimo dire: "Questa era la situazione che abbiamo trovato, questi erano i problemi, questi

gli interventi che abbiamo programmato e questi sono i risultati che abbiamo raggiunto". Il Sarno è un problema antico, ma non possiamo permettere che continui ad essere un problema senza soluzione.

Governiamo la Regione da meno di un anno, abbiamo davanti più di quattro anni per costruire un percorso serio, concreto e verificabile.

Questo Consiglio monotematico può essere il punto di partenza, non per attribuire semplicemente responsabilità, ma per assumerci quelle che oggi abbiamo e per capire insieme cosa possiamo fare, cosa dobbiamo fare e cosa vogliamo fare per restituire il Sarno e i suoi affluenti ai territori, alla comunità e alle future generazioni. Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie collega Ceparano. Ha chiesto di parlare il consigliere Simeone. Ne ha facoltà.

SIMEONE (Roberto Fico Presidente). Presidente, non volevo intervenire perché è un tema sul quale già è intervenuto il mio collega, però sono rimasto scioccato dallo show di Sangiuliano. Posso parlare di Sangiuliano, Borrelli fa un altro mestiere, sta in un'altra sede istituzionale. Portare e fare quello show non parlando nel merito di quella che è la giornata, la mozione e l'argomento, mi ha lasciato veramente basito.

Ti chiedo scusa, Sangiuliano, me lo aspetterei da uno come me che ha fatto le scuole basse, ma uno come te che parte da lontano, fa tutti i ragionamenti utilizzando pure termini a me sconosciuti, perché, ripeto, ho fatto le scuole basse, è un po' come se Roberto Fico venisse da te e ti portasse sul tavolo un calcinaccio di Pozzuoli, di Bacoli, dicendo: "Mi avete bocciato gli emendamenti per i quali sindaci di Pozzuoli... avevate preso impegno che quegli emendamenti passassero". Ho sempre apprezzato e continuo ad apprezzare, ho sentito gli interventi di Celano e degli altri colleghi, di qualità, per scioccare me che sono tranviere, ne abbiamo viste di tutti i colori nella vita. Ti prego, Gennaro, di non fare più queste cose, perché siamo in Consiglio regionale. Anche perché tu sei un ex Ministro e, poi, su questa storia della presenza di Mario Casillo, l'armamento, non l'armamento, proprio voi parlate dell'armamento? Là è rappresentanza istituzionale. Ma che dobbiamo fare? Ditemi voi, veramente, non ho parole. Roberto, da Consigliere regionale, ti chiedo scusa per questa cosa.

Non mi aspettavo che il Capo dell'opposizione avesse un atteggiamento del genere. Non me lo aspettavo. Sono veramente basito. Ti chiedo scusa, Presidente Fico, avrei voluto contribuire alla discussione, ma sono rimasto senza parole. Un tranviere che resta senza parole è davvero tanto. Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie collega Simeone. Comunque, all'inaugurazione di ieri c'ero anch'io. Sono arrivato un po' più tardi.

Presidente Pelliccia, ero preoccupato, perché dalla Presidenza la vedevo particolarmente distratto oggi.

Ha chiesto di parlare il consigliere Zinno. Ne ha facoltà.

ZINNO (Partito Democratico). Signor Presidente, signori consiglieri, colleghi, buongiorno a tutti. Oggi siamo qua, come diceva l'opposizione, per discutere, certo non si parte da zero, non si parte da zero né perché nella passata Consiliatura si è stati fermi, anzi, si è lavorato, e lo dirò a breve, anche perché con il Presidente Fico e con l'assessora Pecoraro si è avviato un lavoro importantissimo anche sul tema del Sarno e risanamento ambientale, proprio perché l'ambiente, il risanamento ambientale, la vivibilità dei nostri territori è al centro del programma elettorale del Presidente Fico, ma anche di tutte le attività che vengono poste in essere da quest'Amministrazione. Non sono scioccato.

L'amico Sangiuliano è un mago della comunicazione, sa che da tanti discorsi belli che possiamo fare, domani sui giornali ci sarà la foto della boccetta d'acqua, e qua ovviamente c'è la comunicazione, poi c'è la sostanza, che, come sappiamo molte volte, la comunicazione non è sostanza, ma è immagine. Potremmo oggi girare, lo chiedo magari ai giornalisti, di

pubblicare poi le foto di quelli che sono i bagnanti di Castellammare, perché il lavoro fatto in questi anni dal Presidente Fico e in passato, mi permetto di dire, dal Vicepresidente Casillo, è quel lavoro che ha permesso a tanti cittadini, non solo di Castellammare, ma dell'area vesuviana e non solo da quell'area, di poter andare a mare. Quest'estate e l'estate passata, potevano andare a mare perché c'è stato il collettamento, c'è stato un lavoro importante su quello che è l'ambiente in quel territorio.

Dalla bocchetta diciamo che ci sono anche tutti quei cittadini che possono andare a mare. Risolto il problema Sarno? Ovviamente no. Come si diceva prima, c'è stato un lavoro importante su 113 scarichi, 9 solo devono essere chiusi e saranno chiusi entro l'estate del 2027. Ma diamo anche dei numeri: a depurazione ora vanno 352 mila 148 cittadini sui 421 mila abitanti che prima non avevano la depurazione e vanno invece a collettamento delle fognature 65 mila 481 abitanti rispetto agli 88 mila che non andavano in fognatura. Sono numeri importanti che danno l'idea del lavoro che comunque è stato fatto. Ovviamente non si potrà fare in pochi mesi, ma si può dare la spinta.

Oggi siamo qua anche per questo, per continuare a dare una spinta. Questi numeri li conosciamo anche perché il Vicepresidente Casillo, vi assicuro, e io ero Sindaco in quel periodo, non ero ancora in questo consesso, è stato l'anima di un lavoro importante, devo dare anche atto alla Gori per il lavoro che ha fatto in questi anni, velocizzando qualcosa che negli anni passati andava molto a rilento. Ovviamente questo significa mettere passione e amore nel lavoro che si fa, perché senza la passione, l'amore e la dedizione non si può fare. L'assessora Pecoraro e il vicepresidente Casillo erano ad agosto sul Sarno a verificare gli scarichi che purtroppo, in maniera continua, nel periodo estivo, alcune industrie conserviere sversano nel Sarno e quindi anche quella dedizione di stare nel mese di agosto, mentre probabilmente molti di noi stavano fuori, sul Sarno per controllare. Sono testimone anche d'incontri che si sono cercati di tenere per far sì che ci fosse un controllo durante l'estate in quelle zone.

Questo non significa dire che tutte le industrie conserviere sversano, ma significa dire che c'è comunque un problema che va risolto, perché altrimenti facciamo tutto il lavoro durante tutto l'anno e poi quando è estate al mare non si può andare perché le industrie conserviere sversano. Qua c'è un tema che so che è già all'attenzione della Giunta e del lavoro che stanno facendo, in maniera congiunta, gli assessori, per poter risolvere il problema puntuale in quel momento, ma anche per cercare di risolvere quelli che sono gli scarichi abusivi, perché se ne chiudono cento, ma probabilmente ne aprono altri dieci e quindi c'è un continuo, necessario lavoro che viene fatto. Però, dall'altro lato, probabilmente, anche incontri come questi, e il continuo lavoro che fanno gli assessori su questo tema, e anche l'attenzione che noi Consiglieri regionali diamo a questo tema, fa sì che si crei anche un'opinione pubblica che dà una mano anche ai sindaci; quindi, c'è necessità di tenere alta l'attenzione, e anche momenti come questi possono essere importanti. L'ambiente va rispettato e dobbiamo lavorare tutti quanti insieme.

Prima si citavano i vari organismi, si deve cercare di costruire un percorso dove collaborino tutti i bracci: i Comuni, la Regione, gli Enti, la Gori e penso che un lavoro già si sia avviato in maniera forte, anche con questa Consiliatura che ha dato una spinta, e sono certo che anche con la volontà che è stata espressa in questo Consiglio regionale, anche con coloriture diverse, potrà dare una spinta nuova a quello che è il risanamento di un bellissimo luogo, o meglio, di tantissimi bellissimi luoghi attraversati dal Sarno, sapendo che però non solo le istituzioni, ma dobbiamo anche fare un'opera sui cittadini e sugli industriali che sono sul tratto del Sarno, perché è un bene tenere il Sarno pulito e far sì che anche luoghi bellissimi tornino ad essere potuti visitare dai cittadini e non solo. Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie collega Zinno. Scusami se ti ho interrotto, logicamente era per renderti più agevole la discussione.

Ha chiesto di parlare il consigliere Flocco. Ne ha facoltà.

FLOCCO (M5S). Presidente, Consiglieri, Colleghi, Assessori, Sindaci, Amministratori, tutti presenti in Aula oggi. Credo che questo Consiglio monotematico debba avere innanzitutto un obiettivo: fare chiarezza su dove siamo oggi, ma, soprattutto su cosa è stato fatto e cosa si farà nei prossimi mesi.

Basta ricordare che noi siamo insediati da 288 giorni, fondamentalmente.

Le Commissioni sono insediate da marzo, quindi, dobbiamo fare i conti con quelle che sono le reali tempistiche.

(Intervento fuori microfono)

FLOCCO (M5S). Presidente Manfredi, conosco il modo di fare politica del consigliere Pelliccia, molto simpatico, anche pregnante, però, in questo momento, credo che stiamo affrontando un argomento molto delicato, un argomento che è stato chiesto dalle opposizioni.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE (Manfredi). Consigliere Pelliccia, a parte gli scherzi, quando parla un collega non si può parlare fuori microfono, è un fatto di rispetto per tutti.

Ognuno parla quando deve parlare e non si fa dialogo. I colleghi si devono rivolgere alla Presidenza e poi ognuno quando parla lo fa al suo turno. Vale per tutti. L'abbiamo fatto prima. Prima, il collega Sangiuliano ha detto una cosa, il collega Simeone ha risposto dicendo altre cose e rivolgendosi a me, punto, finisce così.

Sono il primo che ha scherzato, altrimenti, scivoliamo in atteggiamenti sbagliati, nonostante la volontà costruttiva di tutti.

Il collega Flocco può tranquillamente iniziare il suo intervento politico.

FLOCCO (M5S). Forse è questo l'andazzo, se non diamo una misura di quella che è l'Aula in cui siamo seduti, in cui i cittadini ci hanno eletto, la cosa sfugge di mano. Questo è il problema. Credo che ogni Consigliere abbia il diritto di potersi esprimere in Aula senza avere questo sottofondo che è fastidioso, perché comunque si parla di argomenti delicati e non è giusto per chiunque esso sia, di maggioranza o di opposizione. Rispetto anche il primo dei non eletti che giustamente ci ha messo la faccia in campagna elettorale.

Credo che se un collega sta parlando, al di là dei contenuti, lo rispetto e lo faccio intervenire. Abbiamo rispettato e non abbiamo fatto chiassate nemmeno quando il collega Sangiuliano ha portato in Aula l'ampolla, quindi, immaginiamoci, siamo persone serie, questo è il nostro modo di fare.

Quello di cui oggi voglio parlare è del fatto che sul fiume Sarno da troppo tempo si discute. Si sono susseguite progettazioni, ci sono stati interventi, procedure amministrative, opere completate e altre rimaste incompiute.

È proprio per questo che oggi dobbiamo evitare due errori: da una parte far finta che in questi anni non si sia fatto nulla, dall'altra accontentarci ancora una volta e parlare di cosa dovrà essere fatto. Vorrei farlo insieme a tutti i colleghi Consiglieri.

Non voglio pensare che siamo stati eletti e c'è una parte che vuole migliorare, una parte che spera che le cose non migliorino.

Credo fermamente che l'azione politica debba essere collegiale. Poi è normale che abbiamo delle divisioni, abbiamo dei modi di pensare e di fare politica diversi, ma mi auguro che su temi, quelli dell'ambiente, della rigenerazione urbana e di tutti quelli che toccano, nel vivo, le persone, ci sia una maniera collegiale di affrontare i discorsi; quindi, faccio sempre appello alla vostra bontà e anche al vostro percorso politico, che in alcuni di voi ha rappresentato intere comunità e so il lavoro che avete fatto al di là dell'appartenenza politica.

A voi io non mi rivolgerò mai con i toni di quello che vuole fare il processo o la santa inquisizione, ma soltanto cercare un braccio teso per collaborare, perché è questo lo spirito. Lo facciamo in Commissione e, quindi, è quello che mi contraddistinguerà in tutti i cinque

anni. Il punto oggi è trasformare questi programmi fatti e queste progettazioni in opere. Siamo davanti ad uno degli interventi ambientali e di sicurezza idraulica più importanti della Campania.

Parliamo di un programma da oltre 400 milioni di euro, che sarà anche integrato sicuramente con altre risorse, che riguarda un intero bacino e interessa direttamente 41 Comuni. Non stiamo parlando soltanto del corso principale del Sarno, parliamo dei suoi affluenti, del sistema Torrente Solofrana, del torrente Cavaiola, del Rio Sguazzatorio, delle vasche di laminazione e dei sistemi di drenaggio e di un territorio nel quale ogni intervento realizzato a monte può avere conseguenze decisive per chi vive a valle. Per questa ragione serve una visione unitaria.

Nei giorni scorsi, insieme all'assessora Claudia Pecoraro e al Vicepresidente Mario Casillo, che ringrazio, insieme a tutti i tecnici regionali dell'Autorità di Bacino e ai Sindaci dei Comuni, abbiamo avviato un confronto che considero molto importante, che continuerà sicuramente in Commissione e avrà sicuramente modo di portare miglìoria a tutto quello che ci stiamo dicendo.

È necessario, secondo il mio punto di vista, ascoltare i Comuni, comprendere le criticità dei singoli territori e affrontare anche questioni difficili, ma dobbiamo essere consapevoli che la sicurezza di un bacino non può fermarsi ai confini amministrativi di un Comune, ma deve coinvolgere gli Enti sovraordinati. Su un sistema idraulico di queste dimensioni o ci si salva insieme oppure non si mette realmente in sicurezza nessuno.

Abbiamo serie problematiche, dopo, a rimpiangerci quelli che sono stati dei "no" che hanno portato a delle conseguenze sui territori. Chi ha fatto il Sindaco sa bene cosa significa quando poi su un territorio avviene una sciagura. Oggi, però, rispetto al passato, abbiamo anche uno strumento operativo importante: la Regione ha messo a gara un Accordo Quadro Quadriennale, articolato in sette lotti, che comprende sia l'esecuzione dei lavori sia le attività di progettazione, indagine, direzione dei lavori e verifica progettuale. Questo significa che siamo entrati in una fase nella quale dobbiamo completare rapidamente la progettazione esecutiva degli interventi già individuati ed arrivare all'opera dei cantieri.

È esattamente su questo che, a mio avviso, dobbiamo concentrare il lavoro istituzionale nei prossimi mesi. Sono stati fatti studi, sono stati elaborati i progetti, sono stati realizzati interventi e attività di bonifica. Adesso bisogna fare un passo ulteriore.

I cittadini che vivono lungo il Sarno non possono continuare a misurare l'impegno delle istituzioni su quantità di documenti prodotti, devono poterlo misurare sul numero di opere realizzate, sui cantieri che partono, sulla capacità di ridurre concretamente il rischio idraulico e migliorare la qualità dell'ambiente di questo bacino. Lo dico senza spirito polemico: su questo territorio si sono accumulati troppi ritardi. Non credo serva oggi una gara ad attribuire le responsabilità del passato, serve, però, ad avere la consapevolezza che quei tempi non sono più sostenibili e serve anche una capacità nuova di affrontare il tema sulla manutenzione ordinaria, perché la sicurezza del Sarno non può essere una fotografia scattata ogni volta che arriva un evento meteorologico importante, dev'essere un'attività permanente, controllo degli albi, manutenzione, dragaggio, dov'è necessario un monitoraggio delle opere e verifica delle sezioni idrauliche, manutenzione delle vasche, completamento delle stesse e coordinamento tra gli enti. Questa è una logica che ci deve accompagnare. Il grande investimento che abbiamo davanti è importante, non può farci avere dubbi.

La nuova Amministrazione regionale sarà giudicata sulla capacità d'imprimere un'accelerazione, di aprire i cantieri, di monitorare costantemente le opere di avanzamento e non certamente dopo 288 giorni di vita. Questo è un dato sempre importante, secondo il mio punto di vista. Il risanamento del Sarno non è solo una grande opera pubblica, è una questione ambientale, sanitaria, di sicurezza e aggiungo anche di dignità per quei territori e per troppi anni è stato associato un degrado a quell'inquinamento che era sulle pagine di tutti i giornali. Abbiamo davanti un programma ambizioso e risorse importanti. Adesso tocca a noi Consiglio regionale dimostrare di saperle trasformare in risultati. Grazie Presidente.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie Presidente Flocco. Ha chiesto di parlare il consigliere Pelliccia. Ne ha facoltà.

PELLICCIA (PPE-Forza Italia). Grazie Presidente. Buongiorno a tutti, buongiorno ai cittadini e alle cittadine che ci ascoltano, al Presidente Manfredi, al Presidente Fico, ai colleghi, alla Giunta. Devo dire la verità, pensavo che quest'Aula avesse la maturità giusta per parlare di un argomento così importante e così, diciamo, tranchant delle nostre istituzioni, della nostra Regione Campania, però la stessa attenzione non la vedo.

Non ho assistito all'intervento del Capo dell'Opposizione, Sangiuliano, però da quello che intuisco era il tentativo di ampliare la sensibilizzazione rispetto a questa vicenda, però, sembrerebbe, da quello che è noto dai banchi della maggioranza, come al solito per l'ennesima volta, se vi contate ne siete una decina, forse arrivate a undici o dodici al massimo. Non so perché poi il Presidente Fico non prende mai atto di questo vostro atteggiamento di non curanza rispetto a vicende di Consigli regionali, questa sarà già la quarta o la quinta volta che vi presentate in dieci o quindici di voi rispetto a quello che è l'argomento in questione.

Devo dire, siccome rispetto il Presidente Simeone e apprezzo i suoi interventi, quando l'ho visto prenotare, diciamo, la discussione, l'ho visto prenotare la discussione, quindi, l'ho visto prenotare per parlare, quindi, ho detto: "Vabbè, parlerà Simeone, di solito argomenta in maniera interessante, posso evitare di parlare io, perché parlerà lui". Sto parlando dell'inizio del Consiglio, poi gli sento dire, a microfono: "Non volevo parlare, ma parlo perché Sangiuliano ha fatto questo gesto simbolico". Delle due l'una, la bugia o sta prima o sta dopo, ma una bugia c'è, caro collega Presidente.

PRESIDENTE (Manfredi). Rivolgetevi alla Presidenza quando parlate, colleghi.

PELLICCIA (PPE - Forza Italia). Anche perché il microfono lampeggiava già da prima che Sangiuliano lanciasse il suo messaggio mediatico, la sua comunicazione. Il collega Zinno l'ha ben spiegato, come la vogliamo descrivere? Per fare un ultimo esempio, immagino un Bonelli – non Borrelli, Bonelli – che arriva nell'Aula del Parlamento con due pietre in mano, le fa vedere e afferma: "Questa è per la siccità". Presidente Manfredi, ho detto siccità, non "seccietà", come dice qualcun altro il venerdì pomeriggio, nessuno che porta seccia.

Dicevo, porta queste due pietre nella Camera dei Deputati, le mostra e afferma: "Questo è per colpa del governo, è la siccità del fiume Adige, colpa del governo!". Immagino l'altro – era sempre lui – che portava il pane, la frutta, dicendo sempre: "Questo è colpa del governo".

Eppure, caro collega Presidente Flocco, il Movimento 5 Stella nella Camera dei Deputati e al Senato, tra magliette, fazzoletti, corde, assistiamo ad uno show continuo. Se dobbiamo giudicare in base a questi gesti, di persone serie non ce ne sono nel Movimento 5 Stelle. Comunque, non voglio amplificare l'argomento su ciò che accade in questo Consiglio regionale.

PRESIDENTE (Manfredi). Parliamo dell'argomento.

PELLICCIA (PPE - Forza Italia) Esatto, non voglio parlare troppo di ciò che accade in questo Consiglio Regionale, però è sotto gli occhi di tutti. Il Presidente Zinno ha apprezzato il lavoro meticoloso del Vicepresidente Casillo rispetto alla balneazione di Castellammare e quindi di tutta la vicenda del Sarno e dell'impegno che c'è stato in questi mesi. Tutto a posto, ma all'interno della maggioranza troviamo forze politiche che la pensano al contrario, ne parlano e si comportano mediaticamente in maniera diversa. Il problema voi non lo trovate nel centrodestra, ce l'avete al vostro interno nell'alleanza con i Verdi, i quali quotidianamente smentiscono il vostro lavoro che voi ritenete eccezionale. A testa alta quotidianamente smentiscono vicende e mettono in pratica atteggiamenti politici alternativi, la vera opposizione ve la fanno loro all'interno della maggioranza.

Noi facciamo il nostro lavoro, e lo facciamo così bene che oggi il gruppo di Forza Italia ha delegato al vice capogruppo Celano di intervenire rispetto alla vicenda, il quale ha posto agli atti sette proposte. Sette, ve le ha elencate tutte, ve le ha lette, è stato concreto, ha voluto dare una mano a questa sgangherata maggioranza in cui vi trovate. Noi siamo qui in Aula, ancora, a darvi una mano. Penso che se ce ne andassimo, nemmeno questo Consiglio potreste fare, così come potevate fare l'altro né quello precedente.

In merito all'attenzione sul fiume Sarno si sta lavorando quotidianamente nelle istituzioni, venendo qua, si fa anche regalando, portando l'acqua. Mi ricordo che negli anni '90 ero ragazzotto, a qualcuno è stata portata l'acqua e un tale Masciari addirittura la beve. È troppo storica la cosa, solo Sangiuliano può parlare di cose storiche perché ha la delega su questo. Questo per dirvi che questo messaggio non è solo di oggi ma esiste da tanto tempo.

Di cosa parliamo? Vogliamo parlare? C'è la proposta di Celano in sette punti integrati nella nostra relazione, votiamola e vi aiuteremo anche oggi. Peppe Barra, non fa niente, l'opposizione è a disposizione di questa sgangherata maggioranza che, qualora si contasse, arriverebbero a massimo 12 o 13 componenti in Aula. Questa è la vera attenzione per il Sarno? La vera attenzione l'avete qui, siamo tutti allineati e presenti.

Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie, Presidente Pelliccia. Collega Barra, prego.

BARRA (Casa Riformista (Italia Viva-Noi di Centro)). Essendo stato sempre un centrista, ritengo che la verità stia sempre nel mezzo.

Parto prima sdrammatizzando in clima che si stava un attimino inclinando: stavo ricevendo dei cittadini e non avevo neppure il frigo nella stanza, quando ho visto Sangiuliano ho detto: "Ragazzi, devo scendere prima che Sangiuliano finisca l'acqua, ne vorrei un sorso", e sono corso di nuovo giù. Va bene la comunicazione, va bene anche l'aspetto politico che hai affrontato, caro amico Pelliccia, perché indubbiamente siamo chiamati in un Consiglio regionale ancora una volta a discutere di argomenti che tranquillamente potrebbero essere discussi molto più proficuamente – diciamoci anche questo – in un'apposita Commissione o in una conferenza dei capigruppo. Voi preferite invece continuamente mettere forse in risalto una maggioranza che, a mio avviso, commette l'errore di sentirsi troppo forte e troppo muscolosa numericamente. Anche su questo vi do atto, infatti in uno degli ultimi Consigli regionali ho sottolineato io per primo, come esponente di maggioranza, che spesso ci ritroviamo con troppi banchi vuoti.

Andremo ad analizzare anche questo, lo faremo perché il nostro Presidente Fico ha intenzione di affrontare anche questo argomento. Infatti, al nostro interno ci vedremo prossimamente per discutere in merito a ciò che ho riportato nell'ultimo Consiglio regionale, stabilendo tra di noi qual è il meccanismo di coinvolgimento che non siamo ancora riusciti a chiarire bene, così come il meccanismo di partecipazione. Se andassimo in termini percentuali, il gruppo Noi di centro – Casa Riformista è il più presente della maggioranza. Vedo i sorrisi di altri colleghi che sono sempre presenti, ma voi ne siete solo 2, quindi se uno è assente c'è il 50 per cento, mentre noi cerchiamo di essere sempre presenti tutti e 5, solo per motivi di salute oggi uno è assente. Come non sottolineare dunque la scarsa presenza? Sono Consigli regionali, come si dice dalle mie parti, "p'appari' p'apparà", nel senso che in queste sedute troviamo tante menti, tanti lavoratori, tanti professionisti e tante persone in gamba – reputo tali tutti, anche coloro che siedono all'opposizioni – per discutere. Siamo qui inchiodati da tre ore, abbiamo discusso ed ho udito anche ottimi interventi, quello di Zinno in primis "ogni scarrafone è bello a mamma sua" ma la politica ha l'onere della proposta. Non puoi semplificare tutto un Consiglio regionale dicendo: "Abbiamo presentato sette proposte", perché le avremmo potute fare anche in una Commissione apposita poiché c'è la disponibilità da parte di questa maggioranza ad accogliere le proposte positive.

Ieri, in una delle tre Commissioni a cui ho partecipato, mi è molto piaciuto l'intervento del leader dell'opposizione, Gennaro Sangiuliano, che ha elogiato il lavoro di due nostri esponenti

della maggioranza – D’Errico e il Vicepresidente del Consiglio – così come è stato fondamentale – e quella è la politica che mi piace – quando il momento in cui l’assessore Morniroli ha apprezzato il lavoro del vostro Ministro.

È inevitabile, quando l’attenzione cala. Dobbiamo ringraziare un Presidente di Giunta regionale – una volta si usava il termine governatore – che si pianta lì 5 o 6 ore, subendo questi allontanamenti dei Consiglieri di maggioranza, nonché l’attacco – a mio modo di vedere ingiustificato – di avere una maggioranza definita sgangherata, di cui lui è il leader. Credo invece che siamo una maggioranza attrezzata, ci dobbiamo organizzare meglio, dobbiamo comprendere il nostro comportamento, ma chiedere Consigli monotematici, riallacciandomi a ciò che diceva Giorgio Zinno, solo per far parlare i giornali domani, quando lunedì abbiamo due Consigli regionali, sarà in quella sede che faremo i fatti e dovremo esprimerci politicamente in modo forte.

Oggi c’è una mozione su un argomento monotematico dove per mia ignoranza – Pelliccia, per mia ignoranza – ancora devo capire il motivo per cui si è tenuto, se non per avere domani qualche articolo di giornale al riguardo. Questa è la conclusione a cui sono arrivato.

Sfido chiunque a dire il contrario, ma noi prendiamo le presenze ed io sono il Consigliere più presente di quest’Aula, che sia nelle Commissioni di cui faccio e non faccio parte – anche perché sono il tredicesimo del mio gruppo e quindi mi delegano in tutte le Commissioni – e in Consiglio regionale. Cerchiamo di badare più ai contenuti. L’altro giorno ho detto che presentiamo sempre mozioni su mozioni, facciamo Consigli regionali monotematici e sembriamo quella squadra che gioca a centrocampo con la melina, senza cercare mai di andare nell’area di vigore avversa per fare gol e vincere le partite.

Dunque, dobbiamo produrre atti amministrativi e legislativi, dal momento che siamo un organismo legiferante, per risolvere i problemi dei cittadini. Torno a ripetere che aspetto fino alla fine una proposta concreta da questo lavoro. Non funziona che le proposte si fanno e vengono accettate, ma si mediano, si discutono, si cerca di trovare una sintesi e poi vengono approvate. Il mio augurio è che questa mattina si riesca ad arrivare ad una proposta votata all’unanimità perché su certi argomenti – l’ho detto ieri in Commissione, lo ripeto e mi taccio – che siano sanità, ambiente, rifiuti, non riesco a distinguere il colore politico quando vengono affrontati. A queste problematiche – parlavi per chi ha fatto il Sindaco – quale colore politico vogliamo dire? Non ne hanno, esiste solo il problema e la soluzione. Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie, collega Barra, per la sua solita saggezza. Prego, collega Amirante.

AMIRANTE (Partito Democratico). Neanche io volevo intervenire, ma siamo tutti consapevoli che questi gesti plateali servono a fare comunicazione. Penso che i politici seri, in questo momento, non dovrebbero avallare una comunicazione spettacolare, ma dovrebbero dare ai cittadini esattamente l’opposto di quello che stiamo facendo in questo momento. Cioè, dovremmo cercare di avere i cittadini consapevoli sulle questioni dei temi seri, la spettacolarizzazione veramente ci ha scocciato.

Soprattutto devo dire che non riesco a capire questa questione dell’associare la presenza del vicepresidente Casillo – e poi abbiamo scoperto anche il Presidente del Consiglio regionale – alla presentazione di una nuova presenza industriale con il riarmo. Che ci azzecca? Il fatto che in questo momento, come istituzioni, dobbiamo essere presenti – su questo si potrebbe discutere – in luoghi in cui si lavora, cosa ci azzecca con il riarmo? Sulla questione del riarmo mi dissocio immediatamente, in questo momento, da ogni possibile ipotesi che non mi sembra plausibile.

Cerchiamo di essere seri, caro ex Ministro, perché lei è un uomo di cultura e gli uomini di cultura – per quanto mi riguarda, avendo fatto l’insegnante pancia a terra per trent’anni – non servono a fare spettacolarizzazioni. Ai miei alunni non ho insegnato la spettacolarizzazione su TikTok, ho insegnato ad affrontare le cose in maniera seria; quindi, veramente vorrei trovarmi in un contesto di cui, in certi momenti non mi devo vergognare. Soprattutto non

accetto la strumentalizzazione della presenza di un Vicepresidente della Giunta regionale sulla questione del riarmo. Sono veramente senza parole, tra l'altro essendo completamente contraria al riarmo. Per piacere, torniamo

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie, collega Amirante. Al momento non ho altri interventi, quindi darei la parola adesso al vicepresidente Casillo. Prego, Vicepresidente.

CASILLO, Vicepresidente e assessore a Trasporti, Mobilità, Mare. Buongiorno a tutte e a tutte, un saluto. Mi attengo squisitamente all'ordine del giorno facendo una premessa, ovvero ammettendo l'errore commesso sia dal Presidente Fico che dal sottoscritto. Appena arrivata la bottiglia del capo dell'opposizione Sangiuliano, il Presidente l'ha presa e messa a deposito, commettendo un errore. Allo stesso modo l'ho commesso io, quando mi hanno portato un bel caffè e ho fatto l'errore di prenderlo, perché se avessi preso un'altra bottiglia e vi avessi versato all'interno i miei caffè unitamente agli altri, quella sarebbe stata l'acqua che si prelevava all'interno del Sarno. Quantomeno nella bottiglia che ha portato l'onorevole Sangiuliano in un punto si vedeva da una parte all'altra, se dieci anni fa aveste messo l'acqua del Sarno all'interno di una bottiglia non si sarebbe visto.

Non si vogliono negare i problemi esistenti, ma dieci anni fa all'interno del fiume Sarno, come scarichi civili autorizzati, scaricavano 322 mila persone. Ho visto il Sindaco di Scafati, il Sindaco di Nocera e il risultato era che passare al centro della città a Scafati o a Nocera era impossibile. Bisognava mettere la mascherina prima ancora che arrivasse il Covid, siamo stati premonitori perché eravamo costretti ad utilizzarle.

Questo era il fiume Sarno dieci anni fa. Vedo il senatore Maffella che ringrazio e saluto per l'impegno che sta mettendo sul territorio a difesa del fiume e per la battaglia del disinquinamento. Alla foce del Sarno, a Torre Annunziata, c'è lo scoglio di Rovigliano. Vi faccio vedere i video di 10 anni fa dove, sullo scoglio, c'era una nidificazione di topi. Ho un amico che lavora in Capitaneria e un bel giorno mi manda un video in cui si vedevano migliaia di topi allo scoglio di Rovigliano a causa della situazione in cui verteva il fiume.

Lo dirà meglio di me la collega Pecoraro, ma seguendo questa vicenda da più di dieci o quindici anni in merito al problema degli allagamenti, in un famoso lavoro che si chiamava Canale Conte di Sarno – qualche volta questo nome ritorna – negli anni '80 sono stati spesi miliardi e miliardi di vecchie lire, non pochi soldi, ma alla fine questo grande canale terminava di fronte agli scavi di Pompei. Avete sentito bene, terminava di fronte agli scavi di Pompei e, per collegare questo canale al mare, bisognava passare sotto gli scavi. Il Ministro Sangiuliano sa bene l'importanza degli scavi di Pompei, se si fosse eseguito quel lavoro probabilmente i famosi crolli avvenuti si sarebbero moltiplicati, perché era evidente la situazione esistente.

In questi dieci anni evidentemente non è stato fatto tutto, ma se da 322 mila abitanti oggi siamo a 70 mila abitanti, parliamo di 250 mila persone in meno che scaricano all'interno del fiume. Se questi 70 mila scarichi ancora oggi non sono risolti è dovuto a problemi di natura tecnica, poiché il cronoprogramma prevedeva che tutto terminasse il 31 dicembre 2025 ed è legato ad un attraversamento ferroviario attinente sia al Comune di Scafati – il suo Sindaco non lo vedo più – che ad un attraversamento di Torre Del Greco. Stiamo aspettando l'autorizzazione degli RFI per poter fare quest'ultimo collegamento che consentirà di collettare alla rete fognaria tutti questi interventi, quindi anche questi altri 70 mila cittadini. In questo modo avremo un primo significativo intervento, ma evidentemente non si risolverà lì il problema.

Io ho scaricato sul mio telefono l'app dell'ARPAC, l'Agenzia Regionale della Protezione Ambientale, dal mese di aprile fino al mese di settembre effettua il prelievo delle acque, le analizza e pubblica i risultati sul sito. Vi prego di andare a vedere cortesemente i risultati a foce Sarno, su quel famoso Scoglio di Rovigliano che si trova esattamente di fronte alla foce, e andate a vedere i miglioramenti che ci sono stati negli ultimi 4/5 anni. So che apparirà come una battuta, ma addirittura i prelievi di aprile, maggio, giugno, agosto e settembre dicono che sarebbe possibile anche la balneazione in quel territorio. Non sto dicendo che la facciamo, ma i parametri sono rientrati completamente nella norma.

Questo non è grazie al lavoro svolto da me, ma bisogna riconoscere a tanti lavoratori l'impegno che quotidianamente e costantemente, molto di più, hanno profuso per il raggiungimento di questi risultati. Ho visto lavorare ingegneri a Ferragosto, a Natale e a queste persone va dato merito del lavoro svolto, altrimenti passa sempre la narrazione che qui non si fa mai niente. Non sono stato io, ma tante persone hanno svolto questo lavoro, a cominciare da Fulvio Bonavitacola – lo vedo presente, lo citavo prima – nel periodo in cui è stato Assessore all'Ambiente, perché in maniera silente, senza mai uscire sui giornali e sulla stampa, ha consentito che questi lavori andassero avanti. L'idea nel 2020 di fare la delibera e passare a Gori è stata un'idea di Fulvio e oggettivamente non riconoscere il lavoro che è stato fatto, significa praticamente girarsi dall'altra parte.

Vengo a quello che interessa a tutti quanti: qual è il futuro? Ovviamente il problema c'è, perché ancora adesso il fiume non è ai livelli che noi ci aspettiamo, perché noi vogliamo l'eccellenza dal fiume. Ancora oggi – e l'abbiamo visto in particolare in questo periodo estivo – ci sono stati troppi e troppi scarichi che non hanno rispettato le norme. Sollecitato da più parti sul territorio, ricordo che il 6 agosto ho chiamato la collega Claudia Pecoraro e le ho detto: "Claudia, cortesemente, andiamo a fare un sopralluogo a sorpresa per capire un attimino il motivo?". Non dirò mai dove, siamo andati a fare il sopralluogo a sorpresa noi, Arpac e Gori, e alla fine ci siamo accorti che, arrivando noi sul luogo, c'era una puzza indescrivibile. Abbiamo fatto 50 metri più avanti, c'era un altro scarico e un'altra puzza. Siamo tornati indietro e improvvisamente la puzza non c'era più, era tutto scomparso. Abbiamo visto con grande franchezza una persona affacciata al muretto, appena ci ha visto ha fatto sì che lo scarico fosse trasparente.

Perché questo? Senza voler dare la colpa a nessuno, il giorno dopo abbiamo fatto fare le ispezioni che abbiamo concordato anche con la Procura. Anche qui non posso che ringraziare le Procure di Nocera e di Torre Annunziata, che su questo tema sono sensibilissime. Nonostante i solleciti e gli incontri fatti con le Procure, nonostante l'intervento di Arpac, è palese che se succede questo a Mario Casillo e all'assessore Pecoraro, così come succede a chiunque va a girare e fa fare video, è evidente che c'è un problema che dobbiamo affrontare.

Innanzitutto, è un problema culturale perché, se parlate con molte aziende, vi rispondono: "Alla fine cosa facciamo? Le terre di lavaggio dei pomodori, come ha detto prima Cascone, le sciacquiamo e alla fine sto buttando nel fiume un po' di terra di lavaggio, ma il terreno ha il problema di essere ricco di fertilizzanti all'interno. Si omette che si tratta di fertilizzanti chimici e che, nel momento in cui si fa questo, si immettono nel fiume anche i pomodori e il fenomeno microbiologico porta alla fine ad un problema serio di cattivi odori. Questo lo abbiamo constatato di persona, ma alla fine è una cosa anche nota un po' in più, e ci porta a dovere un attimino focalizzarci su questo tema.

Una volta che avremo tolto i restanti 70.000 abitanti, resteranno due temi: il primo è il controllo dell'asse fluviale, ovvero una delle cose su cui stiamo lavorando con la collega Pecoraro per individuare un sistema di monitoraggio che ci consenta in tempo reale di avere la conoscenza di quello che è lo stato del fiume e del suo livello di inquinamento.

In tutto questo, come ho detto prima, c'è una questione culturale. Il generale Jucci, che mi piace definire uomo di destra – penso lo conosciate più di me – l'ho incontrato quando ero ragazzo in diverse occasioni, periodo in cui facevo parte dei comitati a difesa del fiume, ed aveva una grandissima sensibilità. Malgrado ciò purtroppo i risultati non sono stati importantissimi, perché non basta avere tanta voglia di fare: alla fine occorre un lavoro tecnico che richiede un'attenzione particolare.

Prima l'onorevole ricordava di Castellamare, dove il problema è stato risolto perché ci siamo messi insieme a due ingegneri, con i quali abbiamo individuato realmente il problema tecnico e siamo andati ad aggredirlo. L'approccio tecnico, unitamente a persone competenti in materia, ci hanno consentito di risolvere il problema, ma a volte questo è mancato, perché la pulizia di un fiume non è di destra, né di sinistra, ma di tutti. C'è chi ha una maggiore sensibilità, chi ne ha di meno, ma a volte occorrono competenze tecniche.

Parlo di competenze tecniche perché sul tema dell'inquinamento abbiamo non solo la volontà di risolverlo, ma dobbiamo individuare gli strumenti tecnici che ci consentano di effettuare questo monitoraggio. Dobbiamo quindi andare a effettuare una modifica normativa, perché se oggi vi legate in un'azienda e volete fare il controllo, secondo la procedura – guardo Odierna, che sa meglio di me come funziona – bisogna bussare all'azienda, chiedere di entrare poiché è proprietà privata, ma stiamo parlando di aziende che a volte hanno anche spazi 10.000-15.000 metri quadrati – bisogna arrivare al pozzetto di ispezione interno all'azienda, dopodiché fare in contraddittorio la verifica del livello di inquinamento.

È una modalità che, tornando al fatto tecnico, ci farebbe apparire che è tutto regolare, ma se dal momento in cui busso, al momento in cui arrivo al pozzetto trascorrono venti minuti, metto in condizione qualunque impresa di andare là e fare il famoso bypass, come è successo a me e all'assessore Pecoraro quando andiamo sul posto e troviamo prima un'acqua inquinata, dopo cinque minuti l'acqua limpida.

Poiché queste autorizzazioni sono state rilasciate anni e anni addietro, dobbiamo fare in modo tale che questa verifica venga fatta fuori dalle aziende, in luogo pubblico, in modo tale che noi, come Regione Campania, possiamo recarci lì e vedere in quel momento se effettivamente c'è un inquinamento o non c'è.

Bisogna inoltre apportare una modifica normativa alle sanzioni, perché ancora oggi il meccanismo delle sanzioni è particolarmente complicato, e fa sì che nel momento in cui si va a rilevare l'inconveniente, bisogna scrivere all'azienda, si fa passaggio da EIC a Regione Campania, poi si scrive all'azienda, l'azienda ha 20 giorni di tempo per poter ottemperare, trascorsi i quali ci sono altri 10 giorni di tempo per le verifiche. Alla fine, passa il periodo estivo, quello praticamente di produzione, e l'azienda ha risparmiato solamente i costi del bilancio. Questo per essere chiaro e trasparente.

Concludo veramente dicendo che è evidente non sia solo questo il problema, ci sono ancora tanti territori che necessitano di completamento della rete fognaria. Sento parlare di Fosso Imperatore, in cui certamente va completata la rete fognaria. Poiché giorno dopo giorno se ne scoprono di nuove, addirittura alcune aziende a Castellammare nell'area ASI non hanno scarichi fognari, quindi vanno completati. Si parlava prima dell'ospedale di Sarno, quindi ci sono ancora tante realtà che ancora un collettamento alla rete fognaria. Non vi nascondo, abbiamo fatto una riunione con Claudia 15 giorni fa, per noi risultava chiuso lo scarico del Comune di Istiano ma il Sindaco ci ha detto che non era così. Alla fine, si è scoperto che quei lavori che erano stati fatti là prevedevano la fogna con la pendenza al contrario, dal momento che i terreni sottostanti erano paludosi, si è abbassata l'inclinazione della fogna e quindi non funziona più. C'è ancora un lavoro da fare enorme e noi siamo qui perché vogliamo proseguire quel lavoro.

Non lo fermeremo perché, lo dico dal cittadino di quel territorio, perché per noi è una priorità. È bastato semplicemente che a Castellammare tornasse la bagnabilità per vedere migliaia di bagnanti che, in forma rigorosamente gratuita, su una spiaggia rigorosamente libera, ogni giorno quest'estate hanno potuto recarsi al mare senza necessariamente pagare 50, 60 o 100 euro a famiglia. Il risultato è importante e noi lo dobbiamo ai nostri concittadini, perché abbiamo il dovere di restituire loro un mare e un fiume di grande qualità.

Claudia più di me tratterà la parte che riguarda il disinquinamento e la questione degli allagamenti, ma è evidente che sul tema c'è un grande lavoro nonché di recupero delle acque. Oggi, con i cambiamenti climatici, rischiamo che le acque vengano disperse. Quando parlo di questo intendo dire che dobbiamo lavorare nei prossimi anni per ridurre le perdite idriche, ma anche affinché le acque, in particolare quelle di depurazione, vengano un attimino recuperate e riutilizzate almeno ai fini dell'agricoltura.

L'ultima cosa che avevo dimenticato: in tutto questo a più riprese è stato evidenziato come il depuratore di Angri non abbia ancora un corretto funzionamento, anche questo è assolutamente vero, ma è un depuratore che ricordo era stato progettato dal generale Jucci – come dicevo prima – per essere uno dei due depuratori dell'area nord del Sarno perché l'altro era quello di Poggiomarino.

Il paradosso di paradossi, sapete qual è? Che per il depuratore di Poggio Marino, nel momento in cui sono iniziati i lavori, hanno scoperto che sotto c'era l'ongola. Nel primo consiglio Sangiuliano ci ricordava l'ongola, quindi si è detto: "Va bene, dobbiamo confluire tutti i reflui ad Angri". La verità è che, poiché nessuno credeva mai che si sarebbero realizzati i collettori ad Angri, negli anni – e l'ultima delibera è stata quella di Fulvio – nessuno ha mai finanziato, compreso il generale Jucci, l'allargamento del depuratore di Angri. Infatti, si diceva che, prima di prendere le fogne e collegarli ad Angri, sarebbero trascorsi 50 anni e si sarebbe potuto finanziare qualche altro intervento. Oggi siamo arrivati al momento in cui il depuratore di Angri va allargato, i soldi sono stati stanziati, c'è un primo lotto in cui i lavori sono in corso di esecuzione, un secondo lotto è in conferenza dei servizi. Appena verrà approvata la conferenza dei servizi, partirà la gara d'appalto e si realizzeranno anche i lavori in modo tale da avere un depuratore che sia perfettamente rispettante le regole di trasparenza e le normative ambientali.

Chiedo scusa se sono stato lungo, comunque spero soprattutto di essere stato chiaro per fare un momento di chiarezza rispetto a un argomento che alla fine mi rendo conto a volte abbia un problema di caratteristiche tecniche di non semplice comprensione.

Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie vicepresidente Casillo. Do adesso la parola all'assessore Pecoraro.

PECORARO, Assessora all'Ambiente. Buon pomeriggio a tutte e tutti, grazie Presidente, saluto i gentili Consiglieri e le gentili Consigliere. Ringrazio le sollecitazioni emerse in questa giornata, ma soprattutto la richiesta di dedicare un Consiglio regionale a questo tema.

Lo faccio perché oggi non parliamo semplicemente di un corso d'acqua, non parliamo semplicemente di un territorio che occupa circa 600 chilometri quadri, interseca tre Province della nostra Regione e interessa 720 mila abitanti. Noi oggi parliamo di rigenerazione urbana, di tutela delle acque, di tutela della salute pubblica, di tutela dell'ambiente e, quando noi parliamo di queste cose, abbiamo il dovere di farlo con chiarezza, di farlo pubblicamente e di rendere tutti i cittadini e le cittadine partecipi di quello che sta accadendo.

Non ripercorrerò quello che è stato già rappresentato dai Consiglieri e dalle Consigliere intervenuti, nonché quanto già puntualmente illustrato dal vicepresidente Mario Casillo rispetto a quanto già è stato fatto su questo tema, le opere che sono già state realizzate per dare una risposta concreta a quei territori. Quando parlo di risposta concreta a quei territori, io parlo di risposta concreta alla dignità delle persone, ed è per questo che con piacere noi oggi siamo qui di fronte al Consiglio regionale della Regione Campania a rappresentare quello che noi riteniamo essere gli interventi strategici del nostro Governo della Regione. Oggi parlare dell'opera di risanamento del bacino idrografico, del fiume Sarno significa parlare di un'opera non soltanto imponente sotto il profilo economico – le cifre le conosciamo, le abbiamo già ripetute – ma significa parlare finalmente di una risposta che dal 1997 attendono quei territori.

Mi consentirete, prima di andare nel vivo di quella che è la ricostruzione della progettualità che oggi come Regione Campania ci apprestiamo ad affrontare su questa tematica; quindi, quali saranno le ricadute in termini di qualità della vita e dell'ambiente delle persone, di fare un brevissimo – cercherò davvero di essere brevissima – *excursus* storico di quella che è stata la vicenda che interessa il bacino idrografico del fiume Sarno. Come sapete, la prima progettualità che ha interessato questo bacino risale al 1999, al Prefetto di Napoli a seguito di un'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri che lo nomina quale soggetto attuatore di un grande progetto di disinquinamento e riqualificazione ambientale del bacino, con una progettualità che viene affidata al CUGRI che presenta delle linee di intervento. Già all'epoca, quindi nel 2002 quando si porta una prima ipotesi di fattibilità all'interno delle prime due linee di intervento che vengono presentate come possibilità, prevede esattamente gli interventi di cui oggi noi stiamo parlando.

Ho imparato per esperienza diretta, non soltanto in questi mesi ma negli anni in cui da Amministratrice pubblica mi sono occupata di temi ambientali e urbanistici, che quando si parla di opere infrastrutturali che incidono sulla difesa del suolo, si deve parlare non esclusivamente sotto il profilo politico di quello che si vorrebbe fare. Non bisogna lasciarsi andare a speculazioni politiche di alcun tema, perché quelli che parlano sono gli atti tecnici dei soggetti, tecnici che hanno le competenze per progettare. Parlare di un bacino idrografico che si estende per oltre 600 km quadri, che interessa 38 Comuni e riguarda 720.000 abitanti circa, significa parlare di un'opera che ha la necessità di essere integrata, di essere letta e vissuta in maniera unitaria. Soprattutto si parla di un bacino idrografico, e voi sapete bene che chi come noi vive in una Regione affacciata sul mare, una delle prime cose che si dicono quando da bambini e bambine ci apprestiamo al mare: "Fate attenzione perché l'acqua ha vita propria, l'acqua non la puoi governare". Anche i bacini idrografici non li puoi governare con facilità, se non con le tecniche ingegneristiche utili per poterlo fare. Quindi, quando si parla di programmazione non bisogna lasciarsi andare a quella che può essere l'idea di voler accelerare necessariamente i tempi, di voler rispondere a un'esigenza di un territorio piuttosto che di un altro, ma bisogna tenere in considerazione che tutto quello che si fa su un territorio, incide necessariamente sugli altri territori. Ogni opera che si realizza su un comparto amministrativo territoriale, incide sul comparto amministrativo di un altro ente, incide su un territorio a valle, e questo è un tema fondamentale.

La progettualità del 1999 già prevedeva da un punto di vista ingegneristico le opere che dovevano essere realizzate: la realizzazione di una seconda foce, il dragaggio dalla foce fino a un monte dell'intera asta – eppure sappiamo bene che il fiume Sarno ha solo 24 chilometri di asta principale – nonché la creazione di vasche di laminazione, che risultano oggi essere strumenti fondamentali per la tenuta idraulica del bacino.

Sapete benissimo, e l'ha citato il vicepresidente, che nel 2003 si insedia il generale Jucci come commissario di governo sul fiume Sarno e riprende quella progettualità, la quale va avanti e arriva ad un progetto del 2006. Successivamente subentra Arcadis nel dicembre del 2012, la progettualità viene ripresa e viene rimodulata secondo ovviamente delle necessità che mutano nel tempo, perché i territori mutano nel tempo, così come le esigenze antropiche, i numeri, il clima muta nel tempo.

Oggi noi parliamo di un progetto aggiornato, assolutamente puntuale, preciso e completo nella sua realizzazione, che porterà alla tenuta idraulica del fiume Sarno. Come sapete, ne hanno parlato tutti, che oggi il fiume Sarno può reggere alla foce 50 litri al secondo. La piena centennale, che è quella verso la quale bisogna proiettare le opere idrauliche di difesa dei territori, ci illustra una tenuta del fiume Sarno che dovrebbe arrivare a circa 800 litri al secondo. Capirete bene che il solo dragaggio del fiume non basta oggi, la sola realizzazione della seconda foce non è sufficiente; dunque, abbiamo necessità di procedere con la realizzazione di ulteriori vasche di laminazione rispetto a quelle già esistenti.

Sulle vasche di laminazione saranno previsti tre interventi, e ve lo dico in maniera preliminare. La prima è la pulizia e il risanamento delle vasche esistenti. La seconda è l'ampliamento di talune vasche esistenti che necessitano, come la vasca Cicalesì e la vasca Vandola, di essere ampliate nella loro portata. L'altro intervento è quello della creazione di nuove vasche. A cosa servono? Servono per contenere la piena in entrata e fare in modo che quella in uscita sia, in alcuni casi, più che dimezzata. Significa che fanno in modo che la tenuta del fiume Sarno, che noi prevediamo essere all'esito dei completamenti di circa 160 litri al secondo a fronte di 50 litri al secondo di oggi, possiamo consentire la tenuta centennale di quello a foce effettuando le vasche di laminazione. Questo è un tema di solidarietà dei territori, di solidarietà di quegli amministratori che dovranno e vedranno realizzate sui propri territori quelle che sono le vasche e che sanno essere necessarie per consentire la sicurezza della vita delle persone a valle degli altri territori, nonché la loro sicurezza economica. Oggi parlare della tenuta idrografica del bacino del fiume Sarno significa anche parlare dell'esondazione, della tutela delle attività imprenditoriali e delle attività agricole.

Oggi le criticità che il bacino idrografico del fiume Sarno affronta sono multifattoriali e noi non possiamo, in realtà, pensare di affrontarle in maniera singola e in maniera non integrata. È vero che c'è un tema depurativo, è vero che c'è un tema di rete fognarie – e lo ripetiamo – autorizzate per legge a scaricare in corpo idrico superficiale, non sono illeciti, ma oggi a quella cosa si sta dando una risposta, strutturata.

Il tema dei reflui industriali risulta essere un problema per un periodo molto limitato nel tempo dell'anno: il periodo legato ad un tipo di attività che quella conserviera che non sempre purtroppo trova l'imprenditore o l'imprenditrice corretta.

Su questo non avremo esitazione a intervenire, come abbiamo già fatto quest'estate, lo ricordava il Vicepresidente: non soltanto presentandoci con i controlli a sorpresa, ma mandando l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Regione Campania, l'ARPAC, a fare i controlli a sorpresa, e non sui pozzetti fiscali.

E l'abbiamo fatto, l'abbiamo dimostrato. In questi mesi di governo della Regione Campania sono state elevate sanzioni nei confronti delle aziende che non hanno gli scarichi in regola e non sono conformi; sono state chiuse aziende che non avevano le immissioni conformi alla legge.

C'è anche un altro tema che incide in maniera impattante sul bacino idrografico del fiume Sarno: l'antropizzazione e l'impermeabilizzazione dei suoli. Sapete che c'è un regio decreto del 1904 – non è mai mutato – che vieta in maniera assoluta la possibilità di edificare nei dieci metri dalle sponde dei fiumi, non dalle sponde di sotto, ma dalle sponde di sopra. Sappiamo bene che quel conglomerato urbano che è rappresentato dal bacino idrografico del Sarno ha un problema serissimo sotto il profilo del mancato rispetto di quella normativa. Questo significa impermeabilizzazione, questo significa deruscellamento delle acque, questo significa che le acque meteoriche che si dovrebbero assorbire dal terreno non vengono assorbite dal terreno; e se l'uomo incide sulla natura, poi deve anche sapere che la natura troverà altri modi per continuare a sopravvivere.

Tre le progettualità che in questo momento sono attive sul bacino idrografico del fiume Sarno. Una è «Energie per il Sarno», di cui ha parlato il Vicepresidente Mario Casillo; la seconda è gestita dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale e in realtà prevede un monitoraggio ambientale delle acque superficiali e delle acque profonde attraverso una serie di campionamenti. Finora le attività messe in campo hanno investigato 111 chilometri con 72 sopralluoghi su 16 corsi d'acqua e canali secondari. Sono stati censiti 197 scarichi – di cui 78 attivi al momento della rilevazione – sono state effettuate, al 2026, 30 campagne con circa 74 parametri analizzati che contano 42.180 analisi di laboratorio per testare il monitoraggio ambientale delle acque del fiume Sarno. Il terzo progetto – che è quello messo in campo dalla Regione Campania oggi – è quello del «Grande Fiume Sarno».

Il 25 del mese scorso, di settembre, si è chiuso il bando di gara per l'accordo quadro che, congiuntamente al Vicepresidente Mario Casillo, abbiamo inteso realizzare per la concretizzazione delle opere. Vedete, la scelta di andare in accordo quadro è una scelta puntuale e precisa, di chiara volontà politica di accelerazione delle opere e degli interventi. Perché andare in accordo quadro significa non fare un primo appalto per la progettazione esecutiva, attendere la progettazione esecutiva e dopo riandare in appalto per appaltare la realizzazione delle opere. Significa fare una progettazione unitaria che ottimizzi i tempi, che li vada a ridurre in maniera impattante. Abbiamo ricevuto 56 proposte sui 7 lotti, per un totale di 28 operatori che si sono proposti; alcuni operatori hanno presentato progettualità per più lotti.

Come si realizzerà questo intervento? Quando parliamo con i cittadini e con le cittadine, quando abbiamo incontrato al tavolo i Sindaci e gli amministratori e le amministratrici locali dei territori interessati dalle opere, c'è stato chiesto: «In quanto tempo lo farete questo intervento? Perché è previsto al termine del 2032? Perché non dragate subito? Perché il Rio Sguazzatorio è stato fatto prima nel comune di Scafati e non anche ad Angri? Perché non mi venite a fare anche il pezzo dove deve scaricare il depuratore di Angri, perché così si può fare l'ampliamento del depuratore?» – che, aperta e chiusa parentesi, sarà ultimato per il

primo lotto nel secondo semestre del 2027. Perché quando si parla di bacini idrografici si parla di opere ingegneristiche, non si può dragare a pezzi.

Perché nel momento stesso in cui io drago un pezzo senza dragare quello a monte, senza dragare quello a valle, nel momento stesso l'acqua arriverà, troverà il libero e correrà perché avrà portata, e quindi scenderà. Sappiamo bene che il Rio Sguazzatorio è un tema impattante. Quando arriverà al termine del proprio pezzo dragato, troverà di fronte un muro ed esonderà. E io risolvo il problema al Comune a monte e creo un danno dieci volte più elevato al Comune a valle! E abbiamo detto che questi sono interventi integrati, che non riguardano un Comune o un altro: riguardano tutti i Comuni e tutti i cittadini e le cittadine.

È così che si procederà, con un dragaggio che partirà dalla foce del fiume Sarno e salirà. Salirà con la necessità – di cui ha già parlato il Vicepresidente – di trovare una risoluzione per delle opere infrastrutturali che in questo momento insistono all'interno del bacino idrografico e che stanno trovando contemperamento all'interno delle diverse esigenze, e che consentiranno un dragaggio in profondità. Ma già il primo dragaggio che partirà, di soli 40 centimetri, consentirà un aumento della portata importantissimo e sarà comunque anche accompagnato dalla pulizia degli alvei laterali.

Ed è un tema, perché – vedete – se potessimo scegliere nella piena discrezionalità amministrativa, entreremmo oggi all'interno del fiume e dragheremmo tutto. Ma non possiamo farlo per due ordini di ragioni: per dragare un fiume occorre che ci sia un periodo di secca, cioè vuol dire che non ci siano piogge, vuol dire che i fiumi si possono dragare perché li devi prosciugare per dragarli, li devi chiudere da un lato e dall'altro, devi chiamare le pompe idrovore, devi togliere l'acqua e poi puoi dragare. Per farlo deve essere un periodo di secca, il che vuol dire che lo puoi fare dalla primavera – quindi da marzo-aprile – fino ad arrivare a settembre. Ma questa necessità temporale dettata dalla natura ne riscontri un'altra, dettata sempre dalla natura e normata dalla Direttiva Uccelli e dalla legge nazionale, che è quella che dal 15 marzo al 15 agosto c'è un tema sulla nidificazione delle specie protette degli uccelli che impedisce di fatto di intervenire per lo sfalcio di taluni tipi di specie arboree senza previo controllo, vigilanza e monitoraggio. Quando ci chiedono «perché ci mettete così tanto tempo a realizzare gli interventi», dobbiamo rispondere «perché esistono delle leggi della natura, dell'Europa e dello Stato, che ci danno loro l'indicazione del tempo all'interno dell'anno in cui noi possiamo intervenire, e il tempo è ridottissimo».

Quando quest'anno abbiamo proceduto sul primo lotto per il Rio Sguazzatorio e ci siamo resi conto che ci abbiamo messo meno tempo del previsto e che erano avanzate delle risorse economiche, immediatamente abbiamo detto alla ditta di procedere andando fino a dove riusciva a dragare, inserendo ulteriori 600 metri al dragaggio per cercare di arrivare il più in alto possibile. Questo è quello che possiamo fare come discrezionalità amministrativa; il resto non è discrezionalità amministrativa, è ingegneria idraulica e rispetto della normativa.

Dragaggio, creazione della seconda foce, vasche di laminazione di cui vi ho già detto, sono gli interventi integrati che in questo momento la Regione Campania ha inteso mettere in campo nella realizzazione di un progetto che finalmente parte nella sua fase di progettazione esecutiva e poi realizzazione delle opere, che dovrà vedere necessariamente la cooperazione e la collaborazione con i territori. Cooperazione e collaborazione che già è stata avviata all'interno di un tavolo che rimarrà permanente. Abbiamo già anche indicato con i Sindaci che per ogni singola peculiarità siamo disposti a parlare, a confrontarci, a trovare delle soluzioni, perché la progettualità esecutiva non è ancora in fase di realizzazione – quindi è sicuramente un tema di discussione –, ma lasciando fermi dei punti che non si toccano: la sicurezza di circa 720 mila persone, della loro incolumità fisica ed economica, è una priorità della Regione Campania ed è l'obiettivo che deve essere perseguito all'interno di questo obiettivo strategico. Detto questo, un ruolo importante sta svolgendo in questo momento ARPA Campania, all'interno di tre tipi di campagne diverse che sono realizzate sul bacino idrografico del fiume Sarno. Una sono le campagne ordinarie di monitoraggio, che sono effettuate sulle attività produttive in AIA. Considerate che attualmente abbiamo, all'interno di quel comparto, 51 attività produttive. Tutta la provincia di Salerno – che sapete essere la provincia più estesa

della Regione Campania – ne conta 79. Immaginate la concentrazione di attività produttive presenti in quel territorio, solo in AIA. Poi ci sono tutte quante quelle che vanno in AUA.

Per le attività in AIA l'ARPAC ha attivato non soltanto i controlli ordinari, ma anche una campagna di monitoraggio straordinaria, che ha portato all'erogazione di sanzioni e alla chiusura di alcune attività. Su quelle in AUA l'ARPAC sta cooperando e collaborando con le procure, con il nucleo dei Carabinieri forestali, con il nucleo ambientale dei Carabinieri per cercare di trovare soluzioni e di intervenire in maniera puntuale laddove ci sono gli sforamenti. È stato chiesto perché la programmazione del FESR ha previsto non tutta la cifra. Sapete benissimo, e lo sa benissimo chi è seduto nei banchi del Governo, che il FESR è uno strumento che ha una scadenza naturale, oltre la quale se non spendi la somma, la somma è persa. Atteso che questa è una progettazione che vale circa 600 milioni, ma vale 600 milioni nella sua realizzazione al 2032, non ha senso tenere blindate risorse che si sa che non potranno essere spese entro il 2027. Quello che oggi è programmato come risorse economiche è quello che verrà speso per la realizzazione degli interventi entro il 2027. Tutto il resto troverà assolutamente copertura economica e finanziaria perché è una priorità della Giunta della Regione Campania – e non dico soltanto dell'Assessorato all'Ambiente, dico della Giunta perché è una priorità della Presidenza, ma è una priorità di tutti gli Assessori e le Assessorie –, perché quel bacino conglomerava un numero di peculiarità e di esigenze che riguardano tutta la Regione Campania.

Mi avvio a concludere ringraziandovi per l'attenzione, ringraziandovi ancora per la scelta di affrontare in questa sede questo argomento e rappresentandovi non soltanto la massima disponibilità di questo Assessorato a qualsiasi tipo di interlocuzione per dare ulteriori chiarimenti, ma anche la voglia di rendere trasparente qualsiasi azione che verrà posta in essere all'interno di questo programma. Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie, assessora Pecoraro. Prima di dare la parola al Presidente Fico, vi informo che al momento sono arrivate due risoluzioni da parte dei colleghi di maggioranze di minoranza che trovate nei dispositivi elettronici.

La parola al Presidente Fico per le conclusioni e dopo passeremo alla fase di voto che l'Aula riterrà più opportuno.

FICO, Presidente della Giunta. Buon pomeriggio a tutti e a tutte. Vi ringrazio sempre, come ho ringraziato già l'altra volta i Capigruppo in Commissione dell'opportunità che ci date di poter spiegare a tutti i cittadini e le cittadine il lavoro di questa Giunta. È molto importante non solo spiegarlo al Consiglio, ma poi, tramite il Consiglio, spiegarlo a tutti fuori di qui.

E per noi sono momenti importanti perché riusciamo in modo chiaro, trasparente e netto a far comprendere l'avanzamento dei lavori che questa Giunta sta facendo sulle varie tematiche e a comprendere perfettamente quello che stiamo programmando e su ciò che stiamo completando.

Andrò molto veloce dicendo che il Sarno è senza dubbio una priorità di questa amministrazione e di questa Giunta; quindi, procederemo – come stiamo procedendo – nel modo più veloce possibile. Il nostro procedere oggi si basa sul lavoro importante fatto dalla precedente Giunta. Come abbiamo sempre detto, sulle cose che riteniamo assolutamente positive si procede in continuità.

E questa Giunta ha già messo – al di là di propaganda, comunicazione, che chiaramente comprendo, visto quello che facciamo – oltre 400 milioni di euro. Ha già fatto un bando, il bando è chiuso, le aziende hanno già partecipato a questo bando chiuso e si lavora, quando poi verranno assegnati i lavori alle aziende vincitrici, con accordo quadro, proprio per andare nell'accelerazione massima e nella chiarezza massima degli avanzamenti per i cittadini, per le persone e per la nostra regione.

Ci muoveremo su due aspetti fondamentali. Il primo aspetto è il lavoro sul Sarno, che stiamo portando avanti in un progetto – possiamo dire madre – che continuerà il più rapidamente possibile con il bando già chiuso; il secondo aspetto è l'inasprimento, tramite una modifica

regionale o una nuova legge regionale, per chi si azzarda – imprenditore o imprenditrice – a sversare come non può sversare, perché questo nella nostra regione – e non solo – è un danno criminale alla salute delle persone, all'ambiente e al vivere comune in un ambiente sano.

Questo non lo permettiamo e già abbiamo visto, ad agosto, con i nostri Assessori, che hanno fatto delle visite a sorpresa. E se mentre c'è una visita a sorpresa c'è uno scarico che va e inquina e appena si arriva – poi subito dopo, cinque minuti dopo – non c'è più, per noi questa è una cosa assolutamente inaccettabile.

E quanto ha sofferto la nostra regione su scarichi abusivi, sversamenti di rifiuti tossici! E quindi noi su questo saremo inflessibili, implacabili; e su tutto ciò che la Regione potrà fare, anche da un punto di vista legislativo, per l'inasprimento delle pene, dal punto di vista amministrativo, fino a sospendere le autorizzazioni, le licenze e quant'altro, noi lo faremo, perché la salute è il primo diritto costituzionale che questa Regione vuole affermare fino in fondo.

Questa Giunta realizzerà la parte, potremmo dire, conclusiva di un progetto che aveva iniziato la Giunta precedente. Vogliamo essere la Giunta che in quattro anni, in cinque anni, a fine consiliatura avrà riconsegnato il Sarno definitivamente a tutte le persone che abitano lungo i Comuni che sono interessati dal Sarno e a tutta la Regione Campania e a tutte le persone che sono presenti e che vogliono venire a trovarci a visitare il nostro territorio.

Il Sarno dovrà essere definitivamente pulito, come già oggi e molto di più, perché se Castellammare è balneabile, uno più uno è uguale a due: vuol dire che è più pulito, sennò Castellammare non sarebbe balneabile. Questo mi sembra un dato e un risultato che ha portato la Giunta precedente, che ha portato l'assessore Fulvio Bonavitacola e il lavoro di Mario Casillo. È un dato.

Chi conosce di mare, chi conosce di foci del fiume, da questo punto di vista conosco: nel momento in cui abbiamo sempre visto la foce del Sarno arrivare giù a Castellammare, tanti anni fa era un discorso, oggi è tutt'altro discorso; e questo discorso si completa nella balneabilità di Castellammare e di Stabia. C'è poco da aggiungere su questo.

Quello che dobbiamo fare fuori dalla propaganda e fuori dalla comunicazione politica – che ripeto, capisco, ma andiamo oltre – è che quel progetto oggi continua, continuerà ancora più velocemente, continuerà sulle vasche di laminazione, continuerà sul dragaggio, continuerà sul monitoraggio ambientale, continuerà con tutti gli investimenti che questa Giunta ha già fatto e che continuerà a fare – non bloccando investimenti che oggi non possono essere realizzati, liberando risorse per altri investimenti, ma allo stesso tempo garantendo tutti gli investimenti possibili fino al 2032 rispetto al Sarno. E lo stiamo già facendo.

Vorrei dire anche a tutti i cittadini: mica stiamo parlando di qualcosa che avverrà nel futuro? Stiamo parlando di un bando che già si è chiuso, abbiamo già investito oltre 350-400 milioni di euro in questa Giunta, già sono arrivate le aziende – che credo che siano intorno alle 50 – si procederà all'affidamento, si procederà agli accordi quadro e si procederà ai lavori. È una cosa che è in itinere, in questo presente, non tra dieci anni: ora. E lo abbiamo fatto in questi mesi, stiamo proseguendo un lavoro importantissimo.

Chiudo ribadendo: il Sarno e l'ambiente sono una priorità di questa Giunta e di questa amministrazione.

E ringrazio, chiudendo, la mia Giunta, che ogni volta è chiara, è trasparente, parla degli avanzamenti, descrive quello che si riesce a fare e quello che non si riesce a fare, è unita, parla insieme e non ha mai paura – neanche un solo secondo – di venire in Aula a confrontarsi con tutte le carte, con tutti i documenti, perché non solo non abbiamo mai niente da nascondere, ma siamo uniti nel dimostrare al Consiglio e alla popolazione il lavoro che stiamo facendo. Ringrazio dell'opportunità che ogni volta ci date, chiamandoci in Consiglio.

PRESIDENTE (Manfredi). Dobbiamo passare alla fase di votazione. Ha chiesto di parlare il consigliere Flocco, prego.

FLOCCO (M5S). Nei minuti appena trascorsi c'è stato un momento di confronto con vari colleghi, se è possibile, chiederei 10 minuti di sospensione, giusto per trovare la forma più adatta al documento. Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Se non ci sono obiezioni, sospendo momentaneamente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 15.58, riprende alle ore 15.23)

PRESIDENTE (Manfredi). Colleghi, se prendiamo posto, cortesemente, così riprendiamo i lavori e chiudiamo rapidamente.

È evidente che si è svolto un lavoro di sintesi tra le due risoluzioni e mi è stato comunicato che si è arrivati ad un punto unitario.

Logicamente serve comunicare all'Aula il punto unitario, oltre che poi dopo a depositarlo.

Colleghi, se prendiamo posto, c'è una proposta di risoluzione unitaria, dato che, poi, verrà depositata, serve che uno degli estensori ne dia contezza all'Aula prima di procedere al voto, oltre, poi, a depositare gli atti in Presidenza.

Consigliere Flocco, dato che poi va depositata, le do la parola, legge, sapendo che dopo va depositata regolarmente, a prescindere dal verbale.

FLOCCO (M5S). Grazie Presidente. Ringrazio l'Aula, ringrazio tutti i colleghi, i Capigruppo per l'ottimo lavoro svolto, anche di sintesi, perché si era arrivati a questo momento con più proposte, ma il buonsenso, come avevo detto nell'intervento precedente, anche altri colleghi hanno accettato e prevalso e quindi abbiamo fatto una sintesi dei lavori fatti da più parti e quindi si è giunti ad un documento che dopo verrà, forse, approvato.

Leggo il documento nella sua interezza.

Ero in attesa che arrivasse quello completo di due integrazioni ultime che abbiamo concordato, quindi, magari, appena arriverò al punto sarò un attimo distratto e prenderò l'altro foglio.

Premesso che:

il Bacino del fiume Sarno costituisce uno dei sistemi ambientali e idraulici di maggiore rilevanza della Campania, interessando un territorio ampio e densamente abitato, con conglobati insediamenti connotati da forte presenza infrastrutturale, produttiva e agricola;

il risanamento ambientale, la messa in sicurezza idraulica e la riqualificazione del bacino del Sarno rappresentano una priorità strategica per la tutela del territorio, la sicurezza delle popolazioni, la salute pubblica, la qualità ambientale e la qualità della vita delle comunità interessate;

nel corso degli anni sono stati elaborati numerosi studi, progettazioni e programmi di intervento e sono state realizzate opere e attività di bonifica finalizzate al risanamento del bacino, con risultati significativi conseguiti, in particolare a partire dal 2020, sul versante fognario-depurativo.

Considerato che:

la complessità del sistema idrografico del fiume Sarno impone una visione complessiva e unitaria dell'intero bacino, che non può essere limitata alla sola asta fluviale principale;

il programma degli interventi interessa, infatti, anche gli affluenti e gli elementi che concorrono alla funzionalità dell'intero sistema idraulico, tra i quali si richiamano il torrente Solofrana, il torrente Cavaiole, il Rio Sguazzatorio, i canali di bonifica, le vasche di laminazione e di esondazione, i sistemi di drenaggio e le ulteriori opere necessarie alla sicurezza del territorio; gli interventi realizzati o programmati nei territori posti a monte sono suscettibili di produrre conseguenze rilevanti sulle aree poste a valle, rendendo indispensabile un coordinamento permanente tra le amministrazioni e gli enti competenti;

la sicurezza del bacino del fiume Sarno deve pertanto essere affrontata secondo una logica di sistema e non attraverso interventi isolati o esclusivamente riferiti ai singoli confini amministrativi.

Rilevato che:

il programma complessivo di interventi sul bacino del Sarno rappresenta uno dei più importanti programmi di investimento ambientale e di sicurezza idraulica della Regione Campania, per un valore complessivo superiore ai 600 milioni di euro;

la Regione Campania ha messo in gara un accordo quadro quadriennale del valore di circa 407 milioni di euro, articolato in sette lotti, comprendente attività di progettazione, indagine, direzione dei lavori, verifica progettuale ed esecuzione degli interventi;

tale strumento costituisce un'importante opportunità per accelerare la realizzazione delle opere e consentire il passaggio dalla fase di programmazione e progettazione alla concreta apertura dei cantieri, che è il risultato dell'impegno sinergico di tutte le istituzioni.

Rilevato altresì che:

sul versante del risanamento ambientale, con la DGR n. 385 del 23 luglio 2020, è stato approvato lo schema di Protocollo d'Intesa «Completamento degli interventi fognario-depurativi del bacino idrografico del fiume Sarno ricadenti nell'ambito distrettuale Sarnese-Vesuviano di cui alla L.R. n. 15/2015», sottoscritto il 6 agosto 2020 tra la Regione Campania, l'Ente Idrico Campano e il gestore del Distretto Sarnese-Vesuviano, GORI SpA, per accelerare il completamento e l'adeguamento del sistema fognario e depurativo del bacino; grazie al lavoro avviato dal 2020, attraverso il completamento delle reti fognarie, il collettamento degli scarichi civili e il loro convogliamento agli impianti di depurazione, dei 113 scarichi abusivi individuati ne sono stati eliminati 104: sono stati così avviati a depurazione 352 mila 148 dei 421 mila abitanti interessati e collettati in fognatura 56 mila 481 degli 88 mila abitanti previsti;

per i restanti 9 scarichi, localizzati principalmente nel territorio di Scafati, è in corso la fase tecnico-amministrativa e la loro chiusura, mediante collettamento alla rete fognaria e depurativa, è stimata entro l'estate del 2027;

per consolidare tali risultati è necessario completare il sistema e potenziare ulteriormente la capacità depurativa del bacino.

Evidenziato che:

resta aperta la criticità ambientale legata a possibili sversamenti non conformi alla normativa, nel corpo idrico superficiale o in pubblica fognatura, da parte dei circa 70 insediamenti industriali presenti nell'area, di cui circa 60 autorizzati allo scarico in pubblica fognatura e circa 10 allo scarico diretto in corpo idrico superficiale;

esistono già diversi livelli di controllo – monitoraggio ambientale dei corpi idrici, controlli sugli scarichi industriali, autocontrolli delle aziende, telecontrollo delle reti fognarie e degli impianti di depurazione, centraline già realizzate nel bacino – ma il limite principale è la frammentazione dei dati: manca un sistema capace di mettere stabilmente in relazione lo scarico industriale, la rete fognaria o il canale, il depuratore e il corpo idrico, così da individuare tempestivamente un'anomalia ambientale;

è pertanto necessario realizzare un sistema integrato di sorveglianza ambientale del bacino del Sarno, articolato su tre livelli: il monitoraggio strumentale degli scarichi industriali classificati secondo criteri di rischio, adeguando i punti di controllo già previsti dai titoli autorizzativi con misura della portata, parametri sentinella, campionamento automatico per gli scarichi a maggior rischio e teletrasmissione dei dati; una rete ambientale di bacino organizzata gerarchicamente, con stazioni sulle aste, nei nodi strategici e sui principali affluenti e canali; una piattaforma unica di correlazione nella quale far confluire i dati della nuova strumentazione e di quella esistente;

tale sistema non ha finalità prevalentemente sanzionatorie, ma di monitoraggio continuo, utilizzando il dato strumentale come segnale di allerta e di indirizzo delle attività di controllo; la sua realizzazione richiede una modifica del quadro normativo regionale, non essendo sufficiente una deliberazione amministrativa o la sola modifica del Regolamento dell'Ente Idrico Campano, poiché coinvolge competenze di diverse amministrazioni e dei soggetti preposti al monitoraggio dei corpi idrici; la norma dovrà fissarne i principi fondamentali, prescrivere il monitoraggio continuo e il campionamento automatico, in particolare nei casi di

superamento dei parametri ambientali di riferimento, senza entrare nel dettaglio delle specifiche tecniche, destinate a evolvere nel tempo.

Ritenuto che:

l'attuale fase debba essere caratterizzata da una forte accelerazione delle procedure, con particolare attenzione al completamento delle progettazioni esecutive, all'avvio dei lavori e al rispetto dei tempi di realizzazione;

i cittadini e le cittadine dei territori interessati debbano poter verificare concretamente l'efficacia dell'azione delle istituzioni non soltanto attraverso gli atti di programmazione, ma soprattutto attraverso l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere, la riduzione del rischio idraulico e il progressivo miglioramento delle condizioni ambientali del bacino;

sia necessario superare una logica basata esclusivamente sulla programmazione degli interventi e assicurare una fase permanente di verifica della loro effettiva attuazione.

Considerato altresì che:

la sicurezza del bacino idrografico del Sarno non può essere garantita esclusivamente attraverso la realizzazione di grandi opere, ma necessita di una politica permanente di manutenzione ordinaria e straordinaria;

risultano pertanto fondamentali il controllo degli alvei, la manutenzione delle opere idrauliche, il dragaggio degli alvei, ove necessario, il monitoraggio delle infrastrutture, la verifica delle sezioni idrauliche, la manutenzione delle vasche di laminazione e di esondazione, gestite come un sistema unitario capace di rispondere in maniera conforme ed efficace ai momenti di piena lungo tutto il corso d'acqua, e il coordinamento costante tra gli enti competenti;

la manutenzione e il monitoraggio devono essere considerati attività strutturali e continuative e non essere attivati esclusivamente in occasione di eventi meteorologici particolarmente intensi;

l'accumulo di sedimenti lungo l'alveo, nei canali e alla foce riduce le sezioni idrauliche, aggrava il rischio di esondazione e costituisce esso stesso una fonte di inquinamento, rendendo necessario un dragaggio complessivo e programmato dell'intera asta fluviale, degli affluenti e della foce, preceduto dalla caratterizzazione dei sedimenti;

gli effetti dei cambiamenti climatici – con la crescente frequenza di precipitazioni brevi e di forte intensità, alternate a lunghi periodi di siccità e di magra – accrescono il rischio idraulico e aggravano le condizioni di qualità delle acque, rendendo indispensabile una capacità di risposta tempestiva nei casi di crisi.

Ritenuto inoltre che:

il risanamento del bacino idrografico del fiume Sarno non rappresenti esclusivamente una imponente opera pubblica, ma si configuri come strumento di ripristino ambientale, sicurezza del territorio e della cittadinanza, tutela della salute pubblica e riaffermazione della dignità delle comunità che da troppo tempo vivono le conseguenze del degrado e dell'inquinamento del bacino;

le risorse e gli strumenti oggi disponibili debbano essere trasformati in risultati concreti e verificabili;

sia necessario assicurare una costante interlocuzione con i Comuni interessati, con l'Autorità di bacino, con gli enti competenti e con tutti i soggetti coinvolti nella realizzazione degli interventi.

Tutto ciò premesso e considerato, il Consiglio regionale della Campania impegna il Presidente della Giunta regionale e la Giunta regionale della Campania, nell'ambito delle rispettive competenze:

1. a vigilare sull'andamento delle procedure di gara al fine di ottimizzarne i tempi di aggiudicazione;
2. a monitorare i tempi di realizzazione delle attività di progettazione esecutiva degli interventi già individuati, favorendo il più rapido passaggio dalla fase progettuale alla concreta apertura dei cantieri;
3. ad assicurare il costante controllo sull'esecuzione delle opere, verificando lo stato di avanzamento amministrativo, progettuale, finanziario e realizzativo degli interventi;
4. a promuovere un coordinamento permanente tra: Regione Campania, Protezione civile regionale, ARPAC, Consorzio di bonifica, Ente Idrico Campano, Comuni interessati, Autorità di bacino, soggetti attuatori, enti gestori e tutti gli altri soggetti istituzionali competenti, al fine di garantire una visione unitaria dell'intero bacino idrografico, invitando, a tal fine, le Direzioni generali competenti affinché gli uffici regionali e tutte le autorità e gli organismi competenti costituiscano un coordinamento per il monitoraggio permanente del corso d'acqua e per gli interventi manutentivi urgenti, che assicuri una risposta rapida e coordinata nei casi di piena, di eventi meteorologici estremi, di sversamenti o di altre situazioni di crisi;
5. a proseguire nelle operazioni di realizzazione del dragaggio complessivo dell'asta fluviale, degli affluenti e della foce, già programmate;
6. ad attuare in tempi celeri il sistema integrato delle vasche di esondazione e di laminazione programmato, completandole, ripristinandone la piena funzionalità e, ove necessario, potenziandole lungo l'intero corso del Sarno e dei suoi affluenti, e organizzandole, insieme alle altre opere idrauliche, come un sistema unitario di gestione delle piene che risponda in maniera coordinata, conforme ed efficace ai momenti di piena da monte a valle, anche mediante strumenti di misura, telecontrollo e regole operative condivise di invaso e rilascio, verificandone il dimensionamento rispetto agli scenari di pioggia intensa connessi ai cambiamenti climatici;
7. ad assicurare la manutenzione ordinaria programmata del reticolo idraulico del bacino, individuando con chiarezza il soggetto responsabile e prevedendo risorse certe e dedicate nella programmazione di bilancio regionale, a partire dal triennio 2027-2029, così da superare il ricorso sistematico agli interventi di somma urgenza, e a garantire che per ciascuna opera realizzata nell'ambito dell'accordo quadro siano definiti, prima del collaudo, il soggetto gestore, il piano di manutenzione e la relativa copertura finanziaria, anche avvalendosi degli strumenti di collaborazione con i Consorzi di bonifica previsti dalla legge regionale n. 7 del 2025;
8. ad assicurare particolare attenzione agli interventi localizzati nei territori posti a monte, valutandone gli effetti sull'intero sistema idraulico e sui territori posti a valle, secondo una logica di bacino;
9. a favorire la massima integrazione tra gli interventi di sicurezza idraulica e quelli di risanamento e riqualificazione ambientale del fiume Sarno e dei suoi affluenti;
10. a completare, d'intesa con l'Ente Idrico Campano e con il gestore del servizio idrico integrato, il programma di risanamento fognario-depurativo avviato nel 2020, assicurando la chiusura dei 9 scarichi residui, localizzati principalmente nel territorio di Scafati, entro l'estate del 2027, il completamento delle reti fognarie e dei collettori e l'allaccio di tutti gli scarichi civili agli impianti di depurazione;
11. a valutare, nel rispetto della normativa nazionale e della regolazione tariffaria del servizio idrico integrato, adeguate forme di compensazione ambientale in favore dei Comuni nei cui territori ricadono captazioni a uso potabile, a partire dal Comune di Sarno, destinandone le risorse

prioritariamente al completamento della rete fognaria, alla salvaguardia delle aree di captazione e al monitoraggio della subsidenza, anche attraverso il Piano d'ambito regionale di cui all'articolo 16, comma 4, della legge regionale n. 15 del 2015 e, ove necessario, promuovendo le opportune iniziative legislative;

12. a promuovere la realizzazione del sistema integrato di sorveglianza ambientale del bacino del Sarno, articolato sul monitoraggio strumentale degli scarichi industriali classificati per rischio, su una rete ambientale di bacino e su una piattaforma unica di correlazione dei dati, e a predisporre a tal fine, d'intesa con il Consiglio regionale, le necessarie modifiche del sistema normativo regionale, che ne stabiliscano i principi fondamentali – istituzione del sistema, classificazione degli scarichi per rischio, possibilità di prescrivere il monitoraggio continuo e il campionamento automatico, in particolare nei casi di superamento dei parametri ambientali di riferimento – e definiscano le competenze delle amministrazioni e dei soggetti coinvolti;

13. a garantire la massima trasparenza sullo stato di attuazione degli interventi, anche attraverso strumenti di monitoraggio che consentano di verificare l'avanzamento delle opere, l'utilizzo delle risorse e il rispetto dei tempi programmati;

14. a individuare, nell'ambito delle competenze regionali e delle risorse disponibili, ulteriori strumenti finanziari e amministrativi finalizzati al completamento degli interventi necessari alla definitiva messa in sicurezza e al risanamento del bacino;

15. a trasmettere alla VII Commissione consiliare permanente Ambiente, Energia e Protezione Civile, con cadenza almeno semestrale, una relazione dettagliata sullo stato di attuazione degli interventi relativi al bacino del fiume Sarno;

la relazione di cui al punto precedente dovrà contenere, in particolare:

- lo stato delle progettazioni;
- lo stato delle procedure amministrative;
- gli interventi affidati;
- i cantieri avviati;
- i lavori conclusi;
- le risorse stanziare, impegnate e, ove disponibile, liquidate;
- lo stato di avanzamento fisico e finanziario delle opere;
- il rispetto dei cronoprogrammi;
- le eventuali criticità amministrative, tecniche o finanziarie;
- le iniziative adottate o programmate per il superamento delle criticità riscontrate;
- lo stato di chiusura degli scarichi residui e del completamento del sistema fognario-depurativo;
- lo stato del dragaggio e del sistema integrato delle vasche di esondazione e di laminazione;
- lo stato di realizzazione del sistema integrato di sorveglianza ambientale e i principali dati rilevati;

16. a consentire alla VII Commissione consiliare permanente Ambiente, Energia e Protezione Civile, nell'ambito delle proprie competenze, di promuovere periodiche audizioni e momenti di confronto con gli enti locali, i comitati, l'Autorità di bacino, i soggetti attuatori, i tecnici e gli altri enti competenti, al fine di verificare direttamente l'avanzamento degli interventi e contribuire alla tempestiva individuazione delle eventuali criticità.

Impegna, altresì, la VII Commissione consiliare permanente Ambiente, Energia e Protezione Civile a mantenere alta e costante l'attenzione istituzionale sul risanamento del bacino del fiume Sarno, monitorando l'attuazione della presente risoluzione e promuovendo, nell'ambito delle proprie competenze, ogni utile attività di confronto e approfondimento con la Giunta regionale, gli enti locali e gli altri soggetti istituzionali coinvolti.

Considerazione finale

il Consiglio regionale della Campania riconosce nel risanamento del fiume Sarno una priorità strategica per la tutela ambientale, la sicurezza idraulica e la qualità della vita delle comunità interessate e ritiene necessario che le risorse e gli strumenti oggi disponibili siano tradotti in tempi certi, opere realizzate e risultati concretamente verificabili.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie Presidente Flocco. Ringrazio tutti quelli che hanno lavorato alla collazione del testo. Il testo è stato depositato in Presidenza, logicamente lo considero de plano sottoscritto da tutti i Gruppi, se non ci sono obiezioni.

Logicamente il voto positivo su questa risoluzione farà decadere le due risoluzioni precedentemente depositate.

La parola al Presidente Odierna, prego.

ODIERNA (Riformisti e Moderati-Lista Cirielli-ECR (Conservatori, Riformisti, Europei)). Il mio voto sarà favorevole, insieme a tutto il Gruppo di cui faccio parte – con l'impegno del Presidente – perché nel momento in cui possiamo presentare una mozione o una proposta di legge da valutare nel rispetto della normativa nazionale. Magari concorderemo insieme a tutti voi la proposta o la mozione da approvare.

PRESIDENTE (Manfredi). Per dichiarazione di voto, ha chiesto di parlare il consigliere Barra. Ne ha facoltà.

BARRA (Casa Riformista (Italia Viva-Noi di Centro)). C'era la firma del nostro Capogruppo sotto la mozione di maggioranza: a prescindere – anche senza leggere – per la grande fiducia che abbiamo nei confronti del nostro Capogruppo, avremmo votato comunque a favore. Va ribadito, senno' finiamo per ridurre e dissacrare il nostro ruolo politico-istituzionale in quest'Aula. Le cose che ho detto nel mio intervento le ribadisco: come maggioranza dobbiamo capire e individuare i meccanismi di coinvolgimento e decisionali in questa coalizione – non l'abbiamo ancora fatto. Rappresentiamo questa storia: nella storia abbiamo sempre contribuito a scrivere i documenti politici e le mozioni. Ovviamente – escluse le mozioni che ogni consigliere regionale e ogni Gruppo può presentare – laddove c'è un ordine del giorno e si decide, come maggioranza, di proporre una mozione, siamo abituati, per storia, a scriverle e non solo a integrarle e sottoscriverle. Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Non ci sono altri interventi. Possiamo procedere alla fase di votazione. Metto ai voti la risoluzione presentata dal Presidente Flocco, che è sottoscritta da tutti i Capigruppo di maggioranza e minoranza.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

Dichiaro chiusa la seduta.

I lavori terminano alle ore 15.50.